

L'ACACIA



ANNO I - N. 3

sped. abb. post. gr. IV/70

OTTOBRE 1987

PITAGORA 2000



II CONVEGNO INTERNAZIONALE "PITAGORA 2000"
L'UOMO, LA SCIENZA, LE DINAMICHE DEL POTERE

ROMA 19-20 SETTEMBRE 1987 HOTEL PARCO DEI PRINCIPI

MASSONERIA UNIVERSALE COMUNIONE ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA RITO SIMBOLICO ITALIANO
PALAZZO GIUSTINIANI ROMA

L'ACACIA

Anno I - n. 3 - Nuova Serie - Ottobre 1987

Rivista trimestrale della Serenissima Gran Loggia del Rito Simbolico Italiano

Palazzo Giustiniani - Via Giustiniani, n. 5 - 00186 Roma

Direttore:

VIRGILIO GAITO

Direttore Responsabile:

A. MONALDO MONALDI

Comitato di redazione:

TOMMASO ALIBRANDI
PAOLO CIVITA
VIRGILIO LAZZERONI
STEFANO LOMBARDI
MASSIMO MAGGIORE
GIUSEPPE VENTRA
FERNANDO VIDOTTI

Redazioni Regionali:

GIANFRANCO D'ANGELO
FRANCESCO FERRARA
OTTAVIO GALLEGIO

Collaboratori di redazione:

F. FRANCIOSI
Coll. Università di Padova
M. GUALTIERI
Università di Alberta (Canada)
R. HAASE
Dir. Hans Kaiser Institut di Vienna
H. REINALTER
Università di Innsbruck
A. SZABO
Università di Budapest

Reg. Stampa Tribunale

Roma n. 372/82

Prezzo: un numero L. 5.000

Numero arretrato: il doppio

Abbonamento annuo: L. 15.000

Estero: il doppio

Redazione e Amministrazione:

L'ACACIA s.r.l.
Via L. Siciliani, 13 c/o Monaldi
00137 Roma - Tel. 8275720

c/c/p n. 23433006 intestato a
L'ACACIA s.r.l. - Roma

Stampa: Grafiche Benucci

I dattiloscritti in duplice copia dovranno pervenire alla Redazione

La responsabilità degli articoli firmati viene assunta dagli Autori. Ogni diritto è riservato.

È vietata la riproduzione senza il consenso della Direzione.

SOMMARIO

Ai lettori	Pag. 2
PITAGORA 2000 M.A. MONALDI	
Cronaca del II Convegno	» 4
V. GAITO Prolusione al Convegno	» 14
V. FRONTERA Il salute del Sindaco di Crotone	» 30
P. CIVITA Sintesi delle relazioni e delle comunicazioni	» 33
A. CORONA Allocuzione	» 52
E. AGAZZI Considerazioni conclusive	» 57
A. SZABO Commiato	» 60
V. GAITO Il salute di chiusura	» 61

Ai Lettori,

Il terzo numero della nuova serie dell'"ACACIA" è dedicato interamente al II° Convegno Internazionale "Pitagora 2000" il cui ricordo suscita ancora in noi sensazioni di grande fierezza e commozione ad un tempo, delle quali desideriamo far parte a Voi, specie a coloro che non hanno potuto accomunarsi ai tanti Amici e Fratelli convenuti a Roma per un incontro così esaltante.

Siamo ora impegnati alla pubblicazione degli Atti del Convegno che costituiranno, come per il primo, un'opera di alto respiro e di perenne attualità. Nel contempo desideriamo che questa Rivista sia sempre più qualificante e qualificato veicolo di cultura.

Perciò ci permettiamo rivolgere un caldo invito, a chi non lo avesse ancora fatto, a sostenere questa nostra iniziativa benefica per tutti sottoscrivendo l'abbonamento all'"ACACIA" i cui costi sono tali da non consentirci ulteriori invii in omaggio a partire fin dal prossimo numero. Quest'ultimo tuttavia, verrà spedito in omaggio a coloro che si abboneranno per il 1988.

Confidiamo sentirVi vicini in questa nostra battaglia ideale che dovrebbe vedere tutti gli uomini di buona volontà solidali nella ricerca e nell'attuazione del bello, del vero, del buono.

Una cordiale stretta di mano.

Il Direttore
Virgilio Gaito



Il Gran Maestro della Massoneria Italiana, Armando Corona, il Gran Maestro degli Architetti, Virgilio Gaito, il Gran Segretario del Rito Simbolico Italiano, Monaldo A. Monaldi.

A. Monaldo Monaldi
PITAGORA 2000

CRONACA DEL II° CONVEGNO

L'obiettivo che si è prefisso il comitato organizzatore dei convegni "Pitagora 2000" si va sempre più delineandosi e attuandosi, nel senso che da una panoramica del vasto pensiero pitagorico che andava dalla filosofia all'esoterismo, dalla matematica alla musica ed all'etico-politica - temi del 1° Convegno - si è passati, così come ci eravamo prefissi, all'analisi e alla trattazione di un più specifico tema; spinti dalla convinzione che dalla disamina ed approfondimento di problemi di estrema e vitale importanza per la società - problemi dibattuti, nella più ampia libertà, in un ambiente al di fuori delle contese politiche ed ideologiche quale quello massonico - possono scaturire delle valide indicazioni da utilizzare come elementi informativi e di riferimento per uno sviluppo armonico della società stessa.

Il II° convegno "Pitagora 2000" - L'uomo, la scienza e le dinamiche del potere - è stato presentato il 17 settembre 1987, a Villa Medici del Vascello ai giornalisti delle più importanti testate nel corso di una conferenza stampa tenuta dal G.M. del G.O.I. Dott. Armando Corona, dal G.M. degli Architetti Avv. Virgilio Gaito e dal Prof. Giuliano Di Bernardo.

Il G.M. degli Architetti Avv. Virgilio Gaito nel presentare il convegno ha espresso la convinzione che: "Oggi più che mai nell'ambito della fisiologica interconnessione tra uomo, scienza e potere istituzionalizzato, che dall'uomo parte ed all'uomo deve ritornare, si inserisce la tendenza alla sovrapposizione del potere sull'uomo strumentalizzando la scienza, che ha bisogno invece di libertà e non può essere ridotta a scienza di Stato od a scienza su commissione. Noi pensiamo che il potere economico, sotto il velo del progresso, porti avanti ricerche e realtà che limitano la felicità dell'uomo e che la scienza sfugga al controllo delle leggi morali". (Il Tempo, Venerdì 18 Settembre 1987) Mentre il G.M. Dott. Armando Corona ha precisato che con il convegno "L'uomo, la scienza, le dinamiche del potere" la Massoneria vuole "... sostanzialmente richiamare l'attenzione sul fatto che la scienza non può sostituirsi alla filosofia ed alla morale..." ed ha aggiunto che: "È necessario richiamare l'umanità sulla centralità dell'uomo ribadendo che la scienza non è una religione ma una delle parti della conoscenza di cui ci si può servire, co-

me serve una religione, come serve la filosofia. L'uomo non può delegare alla scienza la scelta della sua morale'' (Messaggero, Venerdì 18 Settembre 1987). A sua volta il Prof. Giuliano Di Bernardo ha specificato che l'intento del convegno è anche quello di riprodurre la concezione "universalistica, cosmopolita e tollerante" della scienza propria della Massoneria; "... una scienza non buona in sé, ma in quanto al servizio ed in funzione dell'uomo." (Giornale d'Italia 18 Settembre 1987). La notizia del convegno è stata trasmessa anche dal Tg 3 del 19 settembre.

Messaggi augurali

Ringraziamo da queste colonne tutti coloro che, anche se impossibilitati a partecipare per precedenti impegni, hanno comunque voluto manifestare tutto il loro apprezzamento per la nostra iniziativa augurandoci il pieno successo della nostra manifestazione ed in particolare:

Dott. Giorgio Benvenuto - *Segretario generale UIL*
Prof. Luigi Berlinguer - *Rettore Università di Siena*
Padre G. Caprile - *Civiltà Cattolica*
Dott. Carlo A. Ciampi - *Governatore della Banca d'Italia*
Prof. Luigi Coccioli - *Presidente del Banco di Napoli*
Prof. Umberto Colombo - *Presidente ENEA*
Dott. Teodoro Cutolo - *Assessore regionale alla cultura - Regione Lazio*
Dott. Romeo dalla Chiesa - *Presidente Banco di Roma*
Ing. Carlo De Benedetti - *Presidente Olivetti*
Prof. Mario Umberto Dianzani - *Rettore Università di Torino*
Prof. Giuseppe Guarino - *Deputato al Parlamento*
Sen. Giovanni Malagodi - *Presidente d'Onore PLI*
Prof. Vittorio Mathieu - *Istituto Accademico di Roma*
Dott. Silvano Muto - *Assessore Cultura Provincia Roma*
Sua Eccellenza Luis M. Penalver - *Ambasciatore della Repubblica del Venezuela*
Prof. Franco Reviglio - *Presidente ENI*
Dott. Cesare Romiti - *Amm. Delegato FIAT*
Prof. Luigi Rossi Bernardi - *Presidente C.N.R.*
Padre Giampaolo Salvini - *Direttore Civiltà Cattolica*
Prof. Stagno D'Alcontres - *Rettore università di Messina*
Dott. Elio Toaff - *Rabbino Capo della Comunità Israelitica*

Ed inoltre:

Dieter Scheitz - *Segretario della Gran Loggia d'Austria*
Dott. Elvio Sciubba - *Sovrano Gran Commendatore del Rito Scozzese Antico ed Accettato*
Signor Archimede Caruso - *Past G.M. del G.C. dei Massoni Criptici.*
Avv. Augusto De Megni - *Gran Ministro di Stato del Rito Scozzese Antico ed Accettato*
Avv. Pietro Mininni - *G.M. della G.L.D.I.*

Il Convegno

Il 19 Settembre 1987 all'Hotel Parco dei Principi nella ormai familiare atmosfera, si sono aperti i lavori del Convegno. Al tavolo della presidenza sedevano il G.M. del G.O.I. Dott. Armando Corona - Presidente -, il G.M. degli Architetti Avv. Virgilio Gaito - Presidente del Comitato Organizzatore -, io stesso Gran Segretario del Rito Simbolico Italiano - Segretario del Convegno - ed i relatori.

In segreteria, invece, hanno svolto l'ingrato lavoro i Fratelli Simbolici, coinvolgendo anche le rispettive mogli. E qui con fraterna simpatia ringraziamo il Dott. Luigi Festa - Gran Tesoriere del Rito Simbolico Italiano - e consorte; Dott. Vito Fontana - Presidente della Loggia Regionale Etrusca - e consorte; Ing. Paolo Civita - Comitato di Redazione dell'Acacia -; Dott. Gabriele Brenca e consorte; Ing. Orazio Guandalini; Dott. Roberto Vismara; Avv. Roberto Romano; Prof. Giovanni Feliziani; Avv. Beniamino Sartore ed in particolare la signora Maria Pia Gaito, sorella del nostro amatissimo G.M. del Rito Simbolico Italiano, la Signora Anna Salvi, mia moglie Elisabeth ed i miei figli Monaldo e Mizar.

Introdotta dal G.M. Dott. Corona, il Convegno, affollatissimo, ha avuto inizio con la prolusione dell'Avv. Virgilio Gaito, Gran Maestro degli Architetti del Rito Simbolico, riportata qui di seguito ha preso quindi la parola il Dott. Visconte Frontera, Sindaco di Crotona, che ha porto il suo saluto, anch'esso stampato in appresso; si sono poi succeduti al microfono i vari illustri relatori dando vita nella mattinata e nel pomeriggio del 19 settembre ad un'apprezzata disamina dei vari aspetti del tema proposto suscitando il più vivo interesse dei convenuti.

Alle 19 i lavori sono stati sospesi per consentire l'esecuzione di uno stupendo concerto sinfonico eseguito dal Complesso di archi di musica da Camera dell'Accademia di Santa Cecilia, notissimo in tutto il mondo, con la partecipazione del violinista M^o Maurizio Pepe che ha interpretato magistralmente il Concerto in mi maggiore per violino, archi e cembalo di J.S. Bach, l'Autore che, nella sua produzione musicale, ha più di ogni altro dato vita ai canoni armonici pitagorici. Il Complesso ha altresì eseguito brani di Geminiani (Concerto grosso in do maggiore) e di Mozart (Divertimento in re maggiore e Eine Kleine Nachtmusik), appartenenti alla nostra Istituzione, suscitando la commossa partecipazione del numeroso pubblico che, al termine del concerto, ha applaudito a lungo.

Ha quindi preso la parola il Gran Maestro della Massoneria Italiana, Dott. Armando Corona, il quale ha pronunciato l'allocuzione riportata in appresso. Si è infine svolta la cena di gala del Gran Maestro alla quale hanno partecipato numerosi invitati.

Il 20 settembre sono proseguite le relazioni dei Proff. Adorno e Lazzeroni, cui hanno fatto seguito le comunicazioni ed i vari interventi.

Dopo la colazione di lavoro, si è svolta tra i relatori ed i Proff. Domenico A. Conci e Paolo Impara, una vivace ed interessantissima tavola rotonda, sulle tematiche del Congresso, coordinata dal Gran Maestro degli Architetti, Avv. Virgilio Gaito, il quale, dopo le riflessioni conclusive del Prof. Evandro Agazzi ed il saluto del Prof. Arpad Szabo, ha porto ai relatori ed a tutti gli intervenuti il commosso indirizzo di commiato che riportiamo insieme alle parole di Agazzi e di Szabo che rispecchiano l'indirizzo al quale l'Umanità dovrebbe ispirarsi.

Il Convegno si è quindi concluso nel tardo pomeriggio in un'atmosfera di rara elevazione e con l'auspicio di un prossimo incontro nel 1990.

GLI ECHI SULLA STAMPA

Non si può certamente sottacere la grande eco che il convegno ha suscitato nell'ambiente massonico ed in particolare nel mondo profano e culturale europeo.

Riportiamo gli articoli apparsi sui principali giornali mentre il TG1 ha dato notizia nel telegiornale delle 13,30 del 20/X.

“Il corriere Adriatico” 17-8-1987

Massoneria senza segreti

A porte aperte (anche se ad inviti) il Convegno del 19 e 20 settembre a Roma

La Massoneria Italiana gioca ormai a carte scoperte. Il Gran Maestro del Grand'Oriente d'Italia, Armando Corona, ha mantenuto la promessa formulata nei confronti della pubblica opinione, condannando le attività “decisamente clandestine” della tanto vituperata ed avversata P2 di Gelli. Basta con i “segreti” più o meno ben tutelati. Basta con “regole” che ricordano tanto la Carboneria: la Massoneria autentica si è trasformata così in una Associazione di stampo e di rito normali.

Una specie di Panathlon Club, in sostanza, indubbiamente d'élite, ma non più “setta segreta” o “potenza occulta” come negli anni belli dell'Italietta di Giolitti o anche dell'Italia mussoliniana. Basta con i “privilegi”, basta con le manovre oscure, basta con la “scalata ai posti di comando” sollecitate o annunciate. Si faccia largo alla politica delle pareti di cristallo. Porte e finestre se non spalancate, almeno socchiuse.

Ecco così la Massoneria italiana, riorganizzarsi come un circolo autorevole di cultura, con tanto di rivista trimestrale superpatinata (l'Acacia) distribuita senza freni o condizionamenti, con uffici frequentabili da soci e da giornalisti in cerca di informazioni e di spunti polemici, con un Serenissimo Presidente esecutivo abile e convincente (Virgilio Gaito), con una segreteria aggiornata e funzionante (affidata a Monaldi), con un "desiderio insoffocabile" di dar vita e lustro a dibattiti di risonanza internazionale.

Come avverrà a Roma il 19 e 20 settembre prossimi nel salone dei congressi dell'Hotel Parco dei Principi, in occasione del convegno "Pitagora 2000" ovvero "l'uomo la scienza e le dinamiche del potere". Il tutto a luci abbaglianti, con relatori di fama universale, con esperti di ogni estrazione, con altissimi esponenti del mondo universitario europeo. E, per di più, con interventi liberi (basterà trasmettere, in tempo utile, una scheda di iscrizione).

Virgilio Gaito, nel presentare questo evento di inscindibile rilievo, ha voluto sottolineare: "Fedele all'impegno assunto verso l'intera Comunione Massonica, il Rito Simbolico Italiano ha concluso la delicata fase organizzativa del II Convegno Internazionale "Pitagora 2000" che avrà sicura risonanza nel mondo per l'autorevolezza dei relatori invitati e per il livello certamente elevato degli interventi che si preannunciano numerosi dall'Italia e dall'estero.

«È possibile ora tracciare un paragone tra le condizioni in cui ci siamo trovati ad operare nel 1983 in sede di preparazione del I Convegno e quelle attuali. Allora eravamo ancora molto vicini ai disturbanti eventi della P2 e sulla Massoneria gravavano troppe nubi che i nostri detrattori si studiavano di addensare per miopia congenita e per malafede inguaribile e non fu infrequente il sottrarsi al dialogo da parte di molti esponenti del mondo universitario e culturale con punte di contestazione che sfociarono addirittura, in un caso, nell'invio alla Procura della Repubblica delle nostre lettere con cui segnalavamo ai Rettori delle nostre Università l'istituzione di un premio per una tesina sul pensiero di Pitagora.

"E dobbiamo confessare che la sordità predominante intorno a noi ci fece temere seriamente per le sorti del convegno, non visto con eccessivo entusiasmo neppure al nostro interno, poiché molti erano ancora persuasi della necessità di non esporci.

"Ma la risposta dei giovani e più tardi l'afflusso notevole di congressisti e l'interesse dei mass-media ci rasserenarono, confermandoci nell'opinione che la strada della cultura fosse l'unica da percorrere perché da sempre congeniale alla Massoneria e, per definizione, sottratta a condizionamenti politici e contingenti.

"Avevamo visto giusto e, da quel faticoso settembre 1984, ebbe ini-

zio un salutare risveglio di tutta la nostra Istituzione che riprese coscienza del proprio patrimonio morale e si proiettò all'esterno con iniziative di notevole respiro che hanno viepiù suscitato il favore del mondo esterno".

Più chiari di così. Licio Gelli, insomma, può andare in pensione.

La Massoneria Italiana rialza la testa, ma senza nascondersi, senza ricorrere a sotterfugi, senza evitare il dialogo con gli uomini della strada. Una nuova storia, una diversa interpretazione delle norme sociali e democratiche.

Ci sia concesso un "evviva", quale sincera conclusione.

Il viandante

«SCIENZA E POLITICA» CONVEGNO DEI MASSONI

Aperti ieri in un albergo romano i lavori del secondo convegno internazionale «Pitagora 2000» dal Gran maestro della Massoneria italiana, Armando Corona. Tema: L'uomo, la scienza e le dinamiche del potere. Corona, parlando dinanzi ad una platea eterogenea di congressisti massoni e studiosi ha precisato che questo argomento è quello che «al di là e al di fuori da ogni condizionamento politico religioso economico e sociale può consentire a studiosi di scuole e dottrine più diverse, se non addirittura opposte, di fare il punto con distacco e obiettività sul rapporto tra uomo, scienza e potere alle soglie del 2000, traendo ancora una volta ammaestramento dal verbo pitagorico, come guida per l'umanità da salvare».

Tra i relatori particolare interesse hanno suscitato gli interventi di Paolo Ungari, ordinario di Storia del diritto italiano e presidente della commissione per i diritti umani della presidenza del Consiglio dei ministri, «Miti e paradossi dell'Agorà elettronica»; di Andrea Mercier, ordinario di Fisica teorica all'Università di Berna, «Equivoci contemporanei circa il concetto di libertà»; di Vincenzo Cappelletti, ordinario di Storia della scienza all'Università di Roma, «Progetti per la storia»; del premio Nobel per la chimica del 1978 Ilya Prigogine, «Verso una nuova percezione e comprensione della complessità dei sistemi umani»; di Francesco Adorno, ordinario di Storia della filosofia antica presso l'Università di Firenze, «Storicizzazione del pensiero pitagorico».

Tratto dall'*Avanti!* del 20/21 settembre 1987

Convegno/«L'uomo, la scienza e le dinamiche del potere»

La Massoneria s'interroga sul mondo del Duemila

Tra i relatori grandi nomi per rinverdire l'immagine

Ma la scienza è buona o cattiva? E come ci prepariamo al Duemila? Interrogarsi da far passare l'appetito. Dove non conta tanto la risposta, ma il mettersi a pensare. E fermarsi un attimo per stabilire «chi siamo e dove andiamo» è appunto l'esercizio che toglie l'appetito. Non alla Massoneria, desiderosa come ha dichiarato il suo presidente, Arnando Corona, di rinverdire la propria immagine dopo l'alluvione della «P2» e delle inchieste giudiziarie. E per farlo è stato organizzato un convegno internazionale: «Pitagora 2000: l'uomo, la scienza e le dinamiche del potere».

Da ieri e fino a questa sera sotto tra scienziati e professori universitari si sono dati appuntamento per rappresentare di fronte a una platea di un centinaio di persone riunite nella sala congressi dell'hotel «Parco dei Principi» di Roma, gli scenari su cui zittere l'attività dell'uomo nel Duemila. E con una soluzione d'azione, quella di far rivivere

l'evoluzione dell'umanità al pensiero di Pitagora, respiratore di tanti nostri comportamenti» come ha spiegato l'avvocato Virgilio Gatto, Gran Maestro degli Architetti del Rito simbolico italiano e presidente del comitato organizzatore del convegno.

Dal palco degli oratori gli scienziati del convegno della Massoneria hanno parlato di robotica e sviluppo, trasformazione della scienza e della società. Ma non potevano che partire dalla notizia che ieri ha occupato tutte le prime pagine dei giornali. Ed è stato lo stesso presidente della Massoneria ad aprire i lavori dicendo: «Salutiamo il successo dei negoziati Usa-Urss sul disarmo come l'inizio di una duratura era di pace che impedisca l'olocausto nucleare e quindi l'autodistruzione. Non è stata solo la vittoria del buon senso di due statisti, ma il trionfo di tutta l'umanità che ha sempre manifestato il desiderio di liberarsi dall'incubo delle armi atomiche». Salutato l'e-

vento del giorno Corona ha poi introdotto il tema del convegno: «Un argomento che al di là e al di fuori da ogni condizionamento politico, religioso, economico e sociale può consentire a studiosi di scuole e dottrine diverse, se non addirittura opposte, di fare il punto con distacco e obiettività sui rapporti tra uomo, scienza e potere alle soglie del 2000, traendo ancora una volta l'ammostrazione dal verbo pitagorico: come guida per l'umanità a salvarsi».

Prima dei relatori la parola è passata all'organizzatore della due giorni di studio dei massoni, l'avvocato Virgilio Gatto. «Nella continua ricerca di perfezionamento dell'individuo - ha spiegato - e di miglioramento dell'umanità, la massoneria ritiene necessaria e urgente una riflessione sul rapporto indissolubile tra uomo, cultura e istituzione». Ma a parte gli scopi del convegno Gatto ha voluto spendere qualche frase per tracciare una differenza tra il cli-

ma che aveva circondato l'analoga iniziativa di tre anni fa e oggi: «Il primo convegno dell'84 ebbe il merito di ridare coraggio e nuova linfa ai massoni italiani, allora amareggiati e disorientati dall'ombra della loggia P2. Le adesioni a questa seconda iniziativa a questa seconda iniziativa che la nostra famiglia si pone a buon diritto tra le più attive ed apprezzate della comunità universale».

Tra i relatori Arpad Szabo (titolare della cattedra di Filologia classica all'Università di Budapest), Paulo Ungari (presidente della Commissione dei diritti umani della Presidenza del Consiglio), Vincenzo Cappelletti (Storia della scienza all'Università di Roma), Michele Sangheri (ricercatrice e assistente del Nobel per la chimica Ilya Prigogine), Francesco Adorno (Storia della filosofia antica all'Università di Firenze) e Silvio Coccato (presidente Ipsos di Milano).

54

IL MESSAGGERO
DOMENICA
20 SETTEMBRE 1987

Convegno del Grande Oriente sull'uso distorto della scienza alle soglie del Duemila

I massoni processano lo strapotere tecnologico

ROMA — I «fratelli» della Massoneria scendono in campo contro il «Grande Fratello» e mettono in guardia dalla tirannia che potrebbe derivare alla società intera e alle libertà individuali da un uso distorto della scienza e della tecnologia. È, in estrema sintesi, il filo conduttore del convegno organizzato dagli architetti del Rito simbolico italiano-emanazione culturale del Grande Oriente d'Italia, con la partecipazione di scienziati e studiosi di tutto il mondo.

Una manifestazione che il Gran Maestro Armando Corona ha voluto accostare al recente accordo USA-URSS sul disarmo. «Salutiamo i lavori — il successo dei negoziati USA-URSS come l'unico di una duratura era di pace che impedisca l'olocausto nucleare e quindi l'autodistruzione». «Non è stata solo — ha aggiunto — la vittoria del buon senso di due stati ma anche il trionfo dell'umanità che ha sempre manifestato il desiderio di uscire dall'incubo delle armi atomiche».

Un riferimento, quest'ulti-

mo, di stretta attinenza con il dibattito che è ruotato intorno ad alcuni interrogativi di fondo: quali pericoli possono derivare alle libertà individuali dall'uso distorto della scienza; come introdurre garanzie di libertà rispetto all'avvicinarsi delle tecnologie, come mettere lo scienziato nella condizione di svolgere ricerche finalizzate al benessere dell'umanità e non alla sua distruzione. Si è voluto fare «il punto cioè — ha concluso Corona — sul rapporto tra uomo, scienza e potere alle soglie del 2000, traendo ancora una volta ammaestramento dal verbo pitagorico, come guida per l'umanità da salvare».

Una riflessione, ha spiegato l'avvocato Virgilio Gaito organizzatore del meeting nonché Gran Maestro degli Architetti del Rito Simbolico Italiano, «sul rapporto indissolubile intercorrente tra l'uomo, la cultura e le istituzioni, in una visione unitaria tesa al miglioramento e al reale progresso dell'umanità».

Questo congresso costituisce la seconda uscita «pubblica» dei massoni (la prima fu nell'84 con un convegno

sull'attualità del pensiero pitagorico) dopo la tempesta di accuse scatenate dalla vicenda della loggia «P2» e di Licio Gelli.

Protagonista di gran parte delle relazioni, naturalmente, la «scienza», i diritti e doveri che le sono connessi (il fisico Evandro Agazzi), i suoi significati in relazione allo sviluppo dell'uomo (Mariano Bianca, docente di Filosofia della scienza), la libertà della ricerca in relazione alla cultura massonica (Giuliano Di Bernardo docente di Filosofia all'università di Trento). E ancora la robotica e l'intelligenza artificiale alla luce del rapporto tra l'uomo e la macchina (ing. Marco Sornalvico del Politecnico di Milano) e del rapporto tra democrazia rappresentativa e telematica.

Quest'ultimo argomento è trattato dal professor Paolo Ungari, preside della facoltà di Scienze politiche della Luiss, e parte da un'ipotesi «fantapolitica»: la possibilità di fare deliberare l'intera popolazione adulta, ogni sera, sugli affari generali della comunità, sfruttando insieme televisori e telematica. Si sostituirebbe in tal modo

alla piazza della polis greca, al campo di maggio dei guerrieri francesi, all'arango dei comuni italiani, l'apparecchio televisivo e si otterrebbe una forma di democrazia che, pur essendo in qualche modo «diretta», in mancanza delle fondamentali garanzie offerte dalla democrazia delegata, si trasformerebbe ben presto nella tirannia di chi detiene il controllo del «media».

Un tema, quello del «potere» e del controllo dello stesso, che ricorre in altri interventi. Hermann Hacken dell'Università di Stoccarda prende in esame le «sinergie» che concorrono alla formazione delle varie strutture di potere, i delicati equilibri sui quali queste si basano, i possibili momenti o apice destabilizzanti, nonché le dinamiche che portano alla conquista dello stesso.

Operazione quest'ultima che, in democrazia, si avvale del «media», soprattutto quelli locali che meno cunctano, secondo il relatore, «il confronto tra le notizie e tra le opinioni».

Roberto della Rovere

I massoni paventano la scienza deviata

Conclusa la seconda edizione del Convegno internazionale «Pitagora 2000», organizzato dal Grande Oriente d'Italia. Gli interventi di Corona e Gaito

Ungari: la telematica nuovo quarto potere?

LA MASSONERIA al gran completo ha detto basta a chiare lettere. Ha abbracciato il fucile del sapere, lo scudo delle convinzioni più radicate e ha dichiarato guerra a quella parte di mondo che ancora la teme, non la intende e la confonde. Ha dichiarato guerra alla scienza per la scienza, al potere indiscriminato di questa, alle istituzioni cieche, all'economia padrona dei nostri destini. Campo di battaglia la conoscenza tecnica e scientifica. Inspirazione e vessillo l'uomo con i suoi diritti, con la sua determinazione. Simbolo Pitagora e il suo esempio di iniziato al servizio dell'umanità.

Con questi presupposti si sono conclusi i due giorni di lavori del 2° Convegno internazionale «Pitagora 2000», dal tema l'uomo, la scienza e le dinamiche del potere, subito supportate dalla più stretta attualità.

Nella prefazione di Armando Corona, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia,

si ritrovava soddisfazione e compiacimento per «il successo dei negoziati USA-URSS sul disarmo come l'inizio di una duratura era di pace che impedisca l'occulto nucleare e quindi l'autodistruzione. Non è stata solo la vittoria del buon senso di due statisti, ma anche il trionfo di tutta l'umanità che ha sempre manifestato il desiderio di liberarsi dell'incubo delle armi atomiche».

Così si è rotto il ghiaccio con l'argomento sul tappeto: scienza e potere esaminati dall'uomo, quell'uomo che la massoneria vorrebbe in continua crescita spirituale, sempre consapevole dei propri limiti, rispettoso dei diritti altrui, dalla moralità adamantina, mai troppo certo perché teso alla comprensione della verità laica, contrapposta alla sacerdotale, che vuole il dubbio parte integrante di essa. Perciò Pitagora e il suo attuale messaggio, primo tra tutti ad aver posto il problema del rapporto d'armonia che deve esistere tra i vari interessi dell'umanità, teso a ri-

portare tutto, anche nella sua teoria dei numeri, all'unità di tutti i bisogni dell'uomo. E poi matematico, filosofo, politico, religioso e soprattutto iniziato ai riti esoterici.

Ma che cosa significa, nella sua accezione il termine massone? Innanzitutto, come tiene a sottolineare Armando Corona, massone è una scuola esoterica che fornisce insegnamenti, nozioni e stimoli capaci di ravvivare la coscienza dell'uomo in modo che egli sappia rispondere a tutti i problemi dell'umanità con saggezza, tolleranza e amore fraterno. Di qui, per logica emanazione di un'idea, anche il concetto di potere, perché il compito di chi lo detiene è quello di servire l'uomo, salvaguardandolo dai nemici di sempre, dai furbi, dagli egoisti. Dunque la salvaguardia della specie, dunque il controllo della scienza, utile all'uomo e non viceversa. Allora bisogna tornare al messaggio salvifico ed armonico di Pitagora, scienza come fonte di sapienza,

ricordato dall'avvocato Virgilio Gaito, organizzatore del meeting e Gran Maestro degli Architetti del Rito Simbolico Italiano.

Tra gli altri interventi ha destato particolare interesse la relazione del professor Paolo Ungari, preside della facoltà di Scienze politiche della Luisa, che si è soffermato sulla necessità di inventare nuove garanzie di fronte agli sviluppi della tecnica, con esempi di fantapolitica e di governo collettivo tramite la telematica. E ancora scienza con il professor Evandro Agazzi e i doveri-diritti connessi.

Come seconda apparizione pubblica di un'organismo che ama la discrezione, non c'è male. Anche come spinta alla rivalutazione della coscienza e della libertà dello scienziato, anche come parallelo inquietante tra la brutta fine fatta per amor di prossimo da Prometeo e da Pitagora. Peccato che Pitagora-iniziato fu però ucciso dai suoi seguaci.

Michela Tamburrino

PROLUSIONE DELL'AVV. VIRGILIO GAITO

Gran Maestro degli Architetti
del Rito Simbolico Italiano

Gentili Signore, Illustri Ospiti e Relatori, Venerabilissimo Gran Maestro, Fratelli carissimi.

“Mille e non più mille”, sembra sia stata l'apocalittica profezia che, sul finire del decimo secolo dopo Cristo, sarebbe germogliata qua e là nel mondo occidentale incolto e superstizioso ben presto diffondendosi in tutti gli strati sociali, invano contrastata da poche menti illuminate, creando un'attesa sempre più angosciata per l'ormai ineluttabile fine del mondo prevista per l'ultimo giorno dell'Anno Mille.

Venuta meno qualunque spinta verso il futuro, ci si lasciava sprofondare in una fatalistica aspettazione, alimentata dai foschi viticini di torme di invasati che percorrevano i sentieri più impervi per incitare la gente a pentirsi dei propri peccati ed a chiedere perdono a Dio.

In quel tempo le distanze si misuravano ancora a giornate di cammino e le notizie viaggiavano al massimo alla velocità di robusti destrieri, così che, verosimilmente, i pochi ed isolati studiosi, spesso ignoti l'uno all'altro, pur consapevoli dell'insensatezza e dell'infondatezza di simile leggenda, non avevano la possibilità ed i mezzi per richiamare l'umanità alla ragionevolezza.

Sicché, come ci viene tramandato, quando l'alba del primo giorno dell'anno di grazia 1001 si levò di fronte ad una moltitudine dapprima tremebonda, poi sbigottita e, infine, esultante, i profeti di sventura, con la caratteristica disinvoltura di chi gioca sulla credulità altrui, avrebbero gridato al miracolo e mantenuto così le posizioni sostenendo che Dio avesse voluto concedere una prova d'appello propiziata dai sintomi di ravvedimento di tanti peccatori che, quindinnanzi - manco a dirlo -, avrebbero dovuto essere redenti proprio da essi profeti e dai loro epigoni.

I sapienti, invece, debbono essersi limitati a registrare l'evento come la conferma puntuale degli studi, delle deduzioni, delle esperienze compiute fino allora per mero amore di conoscenza e con l'obiettività che si richiede ad ogni ricerca scientifica seria. Se emozione vi sia stata in essi, questa non sarà certamente derivata dall'orgoglio di aver sconfitto tanti menagramo, ma dalla constatazione che la ragione, se ben gui-



Il Gran Maestro degli Architetti, Avv. Virgilio Gaito, mentre pronuncia la prolusione, e il Gran Maestro della Massoneria Italiana, Armando Corona.

data ed indirizzata, la vince sempre sulle tenebre dell'ignoranza e sui mostri che questa genera.

E, in effetti, nel corso dei secoli che seguirono e che ci hanno portato alle soglie del terzo millennio, la scienza, connessa all'innato ed insopprimibile desiderio dell'uomo di esplorare se stesso e l'universo che lo circonda, si è tenuta sempre su un piano distinto e separato da fedi ed ideologie per porsi costantemente al servizio dell'uomo che ne alimenta lo sviluppo.

Tuttavia gli indirizzi seguiti dagli scienziati non hanno potuto prescindere, ed, anzi, sono stati largamente influenzati dal pensiero di capiscuola nei quali sarebbe difficile distinguere lo sperimentalismo dello scienziato puro dalla speculazione senza limiti del filosofo puro. Tolomeo, Copernico, Galilei, Cartesio, Newton, Einstein hanno scandito le tappe di un diverso, talora radicalmente contrastante, approccio con l'essere ed il divenire dell'uomo e dell'universo.

L'Umanità ha marciato a velocità sempre più accelerata, tanto che nuove espressioni sono state coniate per indicare i termini di misura del tempo e dello spazio, riconosciuti, del resto, come facce diverse di una stessa dimensione.

L'avvento dell'Evo Moderno, che pure trae la sua matrice dal fermento dei cosiddetti secoli bui del Medioevo, ha visto il progressivo allargamento dell'orizzonte non solo geografico dell'uomo medio ed il diffondersi di una cultura che lascia sempre minor spazio all'irrazionale, all'indimostrato: ancorché qua e là spuntino ogni tanto predicatori, questa volta armati di computer e di doti manuali, a prevedere la fine del mondo con precisione cronometrica - peraltro, di volta in volta, puntualmente smentita -, anche i più incolti preferiscono verificare attraverso i mass media (soprattutto la radio e la televisione, moderni oracoli) se possa esservi reale pericolo. Il soprannaturale spaventa sempre meno e si chiedono le prove che solo gli esperti sono in grado di dare e verificare.

Oggi lo scienziato, esperto per eccellenza, non è più solo, è credibile e creduto se non altro in virtù delle infinite scoperte piccole e grandi che hanno consentito all'uomo moderno di sentirsi dominatore al centro dell'universo.

Ma, se la scienza in sé, specie nel campo speculativo puro, è neutrale, asettica, imparziale, essa pone problemi di non lieve momento quando se ne esaminino le applicazioni e la politica e la filosofia ad essa sottese o connesse.

Da sempre, via via che la ricerca scientifica ha consegnato nelle mani dell'uomo strumenti sempre più perfezionati per migliorarne non solo la qualità della vita ma per introdurre mutazioni nel suo habitat, nella sua sfera offensiva e difensiva, nel suo patrimonio immunologico e,

perfino, genetico, i detentori del potere (in tale termine volendo comprendere non soltanto quello propriamente politico, ma quello economico, sociale, culturale) hanno rivolto un'attenzione sempre crescente al mondo scientifico ed i politici più fini hanno decretato che al vecchio "religio instrumentum regni" andasse sostituito o, quanto meno, unito il nuovo "scientia instrumentum regni".

Sicché, sempre più spesso, abbiamo constatato la presenza di una scienza di Stato, gelosa delle proprie scoperte, quasi sempre coperte da segreto, utilizzate come mezzo di affermazione e di supremazia o, addirittura, di annientamento. Accanto ad essa, come matrice e, ad un tempo, risultante di nuovi bisogni introdotti da precedenti scoperte, si pone quella che potremmo chiamare la scienza su commissione, finalizzata cioè a ricerche specifiche volute da altri centri di potere e non sempre indirizzate a beneficio indistinto di tutta la collettività, ma del solo committente e del proprio profitto, meglio se conquistato o incrementato con l'annullamento o la dequalificazione del ritrovato o del metodo del concorrente.

Evidentemente questo tipo di scienza è tale solo di nome poiché annulla la libertà di cui lo scienziato puro ha bisogno per dare sfogo alla propria inventiva, alla propria curiosità che, come quella dell'uomo, Homo sapiens, è insopprimibile ed incoercibile ed in lui è particolarmente stimolata dalla consapevolezza delle specifiche conoscenze da lui possedute e dal dovere di metterle al servizio di tutti senza distinzione di razza, opinione, sesso, potere.

E torna qui acconcio ricordare la necessità di una visione olistica della scienza, come branca eccellente del sapere alimentata dal bisogno di giovare alla condizione umana per affrancarla da tutto ciò che ne ostacoli o ne ritardi l'ascesa verso il mondo dello spirito, raggiungibile soltanto dopo una catartica purificazione.

Questa, del resto, era in sostanza la visione pitagorica della scienza che, con raffinata intuizione, non colta dai ciechi posteri, veniva distinta dalla "sapienza", raggiungibile attraverso la filosofia e la scienza. Pitagora elevava addirittura a religione la scienza come mezzo di verifica e di attuazione dei principi etici elaborati da colui che rimane tra i più grandi se non il massimo pensatore di tutti i tempi e l'iniziatore indiscusso della tradizione culturale occidentale.

Nel 1° Convegno internazionale che il Rito Simbolico Italiano organizzò nel settembre 1984 sempre a Roma, in attuazione delle proprie finalità indirizzate anche alla diffusione della cultura ed all'approfondimento della conoscenza di tutte le correnti di pensiero che possono giovare al miglioramento dell'individuo e dell'Umanità ed all'affratellamento tra i popoli, risultò confermata l'incredibile validità del pensiero pitago-

rico come guida per un'Umanità da salvare mentre solo in apparenza si dissolvono le fosche previsioni orwelliane di asservimento degli esseri umani al Grande Fratello.

Da allora il mondo ha continuato a correre sempre più velocemente, ma sempre disordinatamente, sospinto da questo o quel gruppo di potere, rispondendo ad una diffusa domanda di benessere materiale connessa alla necessità di conquista di posizioni dominanti e di fonti di energia e di ricchezza, senza tenere in alcun conto il prezzo sempre crescente pagato in termini di vite umane, di distruzione dell'ambiente, di impoverimento spirituale, di perdita progressiva di libertà.

La lezione impartita dall'ultimo conflitto mondiale, rafforzata dal micidiale deterrente nucleare, continua per fortuna a spingere i responsabili delle massime potenze mondiali a ricercare durature e sincere intese di pace e di collaborazione, ma, nel frattempo, in omaggio al latino "si vis pacem para bellum", dall'una e dall'altra parte si investono migliaia di miliardi nella cosiddetta scienza di Stato per scoprire ordigni e metodi di distruzione sempre più sofisticati fulminei e insuperabili. Ed intanto il divario tra i Paesi maggiormente industrializzati e quelli in via di sviluppo o tributari di risorse o di tecnologie si accresce ogni giorno di più creando ed accentuando i motivi di instabilità internazionale che spesso sfociano in conflitti locali che, di fatto, coinvolgono tutti, mentre si assiste ad un grottesco ed ipocrita balletto di petizioni di innocenza o di neutralità.

E tutto ciò accade mentre i sistemi politici, economici, sociali dei vari aggregati umani a tutti i livelli marciano in perfetta disarmonia senza che i detentori del potere riescano o vogliano rendersi conto che questa nostra ormai piccola Terra, destinata fra breve ad ospitare una popolazione vertiginosamente crescente, sorda ad ogni responsabile programmazione e desiderosa essenzialmente di ricchezze e di benessere materiale, diviene ogni giorno più angusta e povera di risorse. La cruda constatazione dell'*homo homini lupus* si avvia a gran passi verso la tragica concretizzazione di un genocidio collettivo al quale troppo tardi si cercherà erigere rimedi.

Se le distanze fisiche tra gli abitanti di questo pianeta vanno rapidamente accorciandosi, occorre altrettanto rapidamente attuare il concetto-programma di *homo homini frater* nell'impostazione di tutti i rapporti tra gli uomini e nel restituire alla scienza il compito insostituibile di libera ricerca di tutto ciò che possa contribuire all'elevazione materiale e spirituale della comunità terrestre.

È noto che Pitagora ed i suoi seguaci, animati da mero altruismo e non certamente da smania di potere, furono derisi, calunniati, osteggiati e, infine, perseguitati ed annientati quando ardirono indicare ad

una classe politica ignorante e corrotta l'arte del buon governo fatta di amore per il prossimo e di culto del senso dello Stato, nutrito di quel disinteresse, di quell'imparzialità, e di quel rigore morale che solo il retto apprendimento e la pratica quotidiana dell'etica pitagorica potevano garantire.

La Massoneria, che è essenzialmente scuola di vita, ma che non persegue finalità politiche lasciando ai propri adepti di trasferire operativamente nel mondo profano i benefici della sofferta maturazione del proprio essere liberato, in virtù dell'iniziazione, dalle scorie del proprio involucro mortale, non intende assolutamente candidarsi come guida per una nuova gestione del potere o per una nuova metodologia scientifica.

Nella propria diuturna ricerca di perfezionamento dell'individuo e di miglioramento dell'Umanità, la Massoneria in generale ed il Rito Simbolico Italiano in particolare ritengono che, alla luce della sapienza ed anche del drammatico epilogo del pitagorismo primitivo, che travalica gli angusti confini della Magna Grecia per assurgere a monito universale, sia necessaria ed urgente una riflessione interdisciplinare sul rapporto indissolubile intercorrente tra l'Uomo, la Cultura e le Istituzioni, in una visione unitaria tesa al miglioramento ed al reale progresso della Società.

È per questo che abbiamo scelto il tema: "L'Uomo, la Scienza, le Dinamiche del Potere" come quello che, al di là e al di fuori di ogni condizionamento politico, religioso, economico-sociale, potesse consentire a studiosi delle scuole e delle dottrine più diverse, se non addirittura opposte, di fare il punto, con distacco ed obiettività, sul rapporto tra Uomo, Scienza e Potere alle soglie del 2000 traendo ancora una volta ammaestramento dal verbo pitagorico, come guida per un'Umanità da salvare.

Dobbiamo qui esprimere un sentito ringraziamento all'Illustrissimo e Venerabilissimo Gran Maestro della Massoneria Italiana, Armando Corona, ed alla Giunta dell'Ordine per la sensibilità dimostrata nel concedere anche questa volta l'auspicio del Grande Oriente d'Italia all'iniziativa del Rito Simbolico Italiano. Essa si colloca nell'ormai ampio e ricco filone culturale nel quale la Massoneria Italiana, dopo le recenti vicende che ne hanno ingiustamente appannato l'immagine, si ritrova come nella propria naturale e qualificante sede, nella quale si inseriscono anche gli altri Riti ai cui Rappresentanti ci è caro porgere il più affettuoso saluto.

Col I Convegno del 1984 imperniato sul tema dell'attualità del pensiero pitagorico come guida per un'Umanità da salvare, il Rito Simbolico Italiano ebbe il merito di ridare coraggio e nuova lena ai Massoni italiani fino allora amareggiati e disorientati da tante deliranti accuse, cieche persecuzioni, offensivi sospetti, mortificanti derisioni. Grazie alle numerose e qualificanti iniziative che, da allora, la Massoneria italiana ha

attuato e programmato, la nostra Famiglia si pone a buon diritto tra le più attive ed apprezzate della Comunione Universale.

Ne abbiamo avuto la riprova dall'estremo favore con cui tutti gli studiosi italiani e stranieri interpellati hanno accolto il nostro invito: quelli, tra essi, che per precedenti impegni o impedimenti contingenti, non hanno potuto presenziare oggi a questa seduta inaugurale, ci hanno espresso il più profondo rammarico.

Sicché, accanto ai relatori, Proff. Adorno, Agazzi, Balla, Bianca, Cappelletti, Ceccato, Di Bernardo, Haken, Kösing, Lazzeroni, Mercier, Prygogine, Sanglier, Somalvico, Szabo, Ungari e Zolla, siamo in dovere di ringraziare anche i Proff. Popper, Von Weiszäcker, Thom, Buchanan, Modigliani, Segre, Levi Montalcini, Grmeck, Suppes, Burkert, Roversi Monaco per l'augurio caloroso espresso per la nostra manifestazione. Nel contempo desideriamo complimentarci sinceramente con gli autori delle pregevoli e profonde comunicazioni finora pervenute e dense di contributi così ugualmente interessanti, ai quali, ne siamo certi, si aggiungeranno quelli di coloro che, numerosi, si iscriveranno a parlare. Sicché ringraziamo anche il Prof. Capra, l'Ing. Vitali, il dott. Brogelli, il Prof. Scalabrino, il Dott. Roberti, l'Avv. Capruzzi, il Prof. Franciosi ed il Dott. Macale. A quest'ultimo va tributato un particolare elogio per il prezioso aiuto fornitoci nel curare la intelligente traduzione da e in varie lingue delle relazioni pervenuteci.

E, poiché siamo in tema di ringraziamenti, ci sia consentito accomunare in un affettuoso abbraccio tutti i Maestri Architetti del Rito Simbolico Italiano per lo sprone, la solidarietà ed il sostegno manifestati anche in questa occasione, e, tra essi, i componenti il Comitato Organizzatore per l'oscuro, ingrato ed oneroso lavoro svolto così egregiamente: non potendoli menzionare tutti, vada ad essi la nostra gratitudine attraverso le persone di Monaldo Monaldi, Gran Segretario del Rito, incrollabilmente ottimista, e di Luigi Festa, Gran Tesoriere, inguaribilmente pessimista.

Il rispetto dovuto agli illustri relatori ed alla pazienza dei cortesi ospiti non ci consente di commentare le tesi da ciascuno sviluppate. Ci sia tuttavia permessa una notazione che tocca la nostra particolare sensibilità di iniziati, e che assume un carattere altamente significativo, quasi magico: pur avendo il Rito Simbolico Italiano, come è suo costume, lasciato la più ampia libertà nella scelta del tema da trattare, ciascuno dei relatori, all'insaputa totale degli altri, ha messo a fuoco una particolare tesserina che è andata perfettamente a giustapporsi alle restanti per comporre un mosaico di grande suggestione che, spaziando dal mondo degli archetipi e dai numeri che costituiscono, il tre in particolare, il nucleo centrale del pensiero pitagorico, coglie di questo il rapporto drammatico

col Potere, ricollegandolo al mito di Prometeo, ma anche il messaggio attualissimo della necessità di considerare, sinergicamente, tutti gli aspetti di qualsiasi problema scientifico, economico, sociale, politico affinché una reale armonia presieda ad un corretto rapporto tra scienza e potere a beneficio dell'Uomo e del suo primato morale, reso oggi più agevolmente raggiungibile grazie alle intelligenze artificiali, nutrite essenzialmente dai numeri che, così, offrono ancora tempo e spazio per quella *recherche de soi même* alla quale ogni iniziato è diuturnamente dedito.

E questo è motivo di immensa consolazione per noi che si tramuterà in legittimo orgoglio se, al termine di questo Convegno e della tavola rotonda che lo concluderà, avremo il conforto di constatare che scienziati, filosofi, religiosi, politici, economisti, giornalisti, scrittori, sindacalisti, invitati a dibattere con noi il tema dell'avvenire e della sopravvivenza stessa dell'Uomo nella sua integrità, nella sua dignità, nella sua libertà, nella sua spiritualità, in quella che viene definita l'età del ferro, quella del Kali-yuga, concordano sulla necessità di un nuovo, fraterno rapporto fra tutti gli Uomini sotto qualunque latitudine, sudditi della sola dittatura accettabile, quella dell'Amore Universale.

Pitagora, secondo quanto riferisce Aristotele nel "Protreptico", affermava di essere venuto al mondo per "osservare il cielo" e che la contemplazione della natura fosse il fine di ogni uomo.

Egli aveva intuito, con la sola forza della logica deduttrice, che un'armonia "prestabilita" governasse l'Universo. Le odierne scoperte scientifiche, orientate sul metodo induttivo sperimentale, hanno confermato le conclusioni del prodigioso filosofo di Samo, ma rischiano, per la frammentazione tra mondo dello spirito e mondo della materia, invalsa dall'epoca di Cartesio e di Newton, di condurre l'Umanità alla dissonanza, alla perdita di identità, all'autodistruzione. Il messaggio salvifico di Pitagora: "osserviamo il cielo", ripreso con forza da ogni iniziato e da ogni massone in particolare, ci esorta a tornare alla visione globale olistica della scienza intesa come fonte di sapienza.

Se sapremo aprire i nostri cuori, con la purezza dello sguardo di un bambino che contempla un cielo stellato, percepiremo l'ineffabile musica dell'Anima del Mondo e potremo avviarci all'età dell'oro. Ci sia sempre di sprone il monito dell'Alighieri: "Fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtude e conoscenza".

INTRODUCTORY LECTURE BY AVV. VIRGILIO GAITO

Grand Master of the Architects
of the Italian Symbolic Rite

Dear Ladies and Gentlemen, Guests and Speakers, Very Worshipful Grand Master, very dear Brothers,

"One thousand and no more one thousand", was probably the apocalyptic prophecy which, at the end of the tenth century A.D., arose in various parts of the uncultured and superstitious western world diffusing in a short time in all social classes, while few enlightened men tried to contrast it in vain: so it created a more and more anxious expectation of the by then unavoidable end of the world, expected on the last day of the year 1000.

So every impulse to the future ceased, and all let themselves sink in a fatalistic expectation stirred up by the grim predictions of masses of possessed fellows who, without worrying about difficulties, incited people to repent of their sins and to ask God for pardon.



At that time men used still days' distances as a measure of their journeys and news had the speed of strong horses so that, likely, the few and isolated scholars, often unknown to one another, though they were aware of the groundlessness of such legend, had not the possibility and the means to call humanity to reasonableness.

So, according to what historians tell us, when the first day dawn of the year of grace 1001 rose before a multitude that was at first full of trepidation, then astonished and, finally joyful, the prophets of woe, with the typical impudence of those who take advantage of the credulity of others, shouted that a miracle had taken place, keeping their positions and asserting that God had granted an appeal trial thanks to the signs of contrition showed by so many sinners who, since that time - obviously - would have had to let themselves be redeemed just by those prophets and by their followers.

The sage, on the contrary, probably marked such events as the precise confirmation of the up to then carried out studies, inferences and experiences on account of their love for knowledge and through the objectivity by which every serious scientific enquiry must be characterized. If they ever felt emotion, this didn't derive from the pride in having defeated so many bringers of bad luck, but from the realization that reason, if well directed, always destroys the darkness of ignorance and its monsters.

In fact, in the course of the following centuries, which took us on the threshold of the third millenium, science, connected with natural and insuppressible man's desire of exploring himself and the universe surrounding him, always kept on a level distinct and apart from faiths or ideologies, in order to serve continuously man, who encourages its development.

The trends followed by scientistis, however, could not exclude but, on the contrary, were influenced largely by the thought of founders of schools for whom it would be difficult to distinguish the experimentalism of the pure scientist and the unlimited meditation of the pure philosopher. Ptolemy, Copernicus, Galilei, Descartes, Newton, Einstein marked the stages of a different, sometimes radically contrasting, approach to being and becoming of man and universe.

Humanity has marched by swifter and swifter speed, so that new expressions have been created in order to denote the measurement terms of time and space, acknowledged, moreover, as different aspects of the same dimension.

The coming of the Modern Age which, however, has its roots in the ferment of the so-called dark centuries of the Middle Age, caused the progressive widening of middle man's horizon, intended not only in a geographical sense, and the spreading of a culture which allows less and

less ground to what is irrational and unproved: though sometimes preachers appear somewhere, this time provided with computers and learned handbooks, ready to foresee the end of the world with an absolute precision - every time, however, punctually proved wrong - also the most uncultured men prefer to verify the actual possibility of danger by mass-media (above all radio and television, modern oracles). Supernatural frightens less and less and proofs that only experts can supply and verify are requested.

Today the scientist, expert par excellence, is no more alone, is reliable and believed at least thanks to the numberless little and great discoveries which have allowed modern man to feel a ruler at the centre of the universe.

But, if science by itself, especially in the pure speculative field, is neutral, aseptic, impartial, it sets very important problems, when we examine its applications and the politics and philosophy connected to them.

From time immemorial, as scientific enquiry afforded more and more improved tools to man in order to better not only the quality of his life but to introduce alterations into his habitat, into his offensive and defensive sphere, into his immunological and, even, genetic set, the power holders (by this term intend not only political power, but economic, social, cultural one) have paid an ever increasing attention to the scientific world and the most skilful politicians have established that the old "religio instrumentum regni" should be replaced by, or, at least, added with the new "scientia instrumentum regni".

So, we noticed more and more often the existence of a State science, jealous of its own discoveries, almost always top secret, utilized as means of success and supremacy or, really, annihilation. Beside it, as matrix and at the same time as result of new needs created by previous discoveries, we find what we could call the science by order of someone, intended to peculiar enquiries ordered by other power centres and not always to the general benefit of the whole community, but of the only orderer and of his profit, better if attained or increased through the annihilation of disqualification of the rival's results or method.

Actually this kind of science has only the name of science, since eliminates freedom which is essential to the scientist in order to express his inventiveness, his curiosity, which, like man's one, *Homo sapiens*, is insuppressible and irrepressible and particularly excited by the consciousness of the peculiar knowledges he gets and by the duty to put them at the service of all men without distinction of race, opinion, sex, power.

And we must here emphasize the necessity of an olistic vision of science, as an excellent branch of knowledge nourished by the need of helping humanity in order to free it from all what is an obstacle or a

delay to the rise towards the world of spirit, which can be reached only after a cathartic purification.

This was, after all, substantially the pythagoric conception of science, which a refined intuition, not understood by the dull posterity, distinguished from "wisdom", that can be attained through philosophy and science. Pythagoras even raised to the level of religion science as means of verifying and applying ethical principles worked out by him who remains in a likely way the greatest thinker of all times and the self-evident beginner of western cultural tradition.

In the First International Conference held by the Italian Symbolic Rite in September 1984 in Rome, in order to carry out its own ends aiming to the diffusions of culture and to deepen the knowledge of all currents of thought which can be useful to the amelioration of man and Humanity and to bring together peoples, the unbelievable validity of the pythagorean thought as a guide for a Mankind to be rescued was confirmed unanimously, while only apparently the grim foretellings by George Orwell about the enslavement of human beings to the Big Brother dissolved.

Since then the world went on running swifter and swifter, but always in a disorderly way, pushed by one or another power group, according to a general exigence of material welfare connected with the necessity of conquering commanding positions and of energy or wealth sources, without taking into consideration human life offered as a price, the environment destruction, the spiritual impoverishment, the progressive loss of freedom.

Luckily the lesson given by the last world war, strengthened by the fatal nuclear menace still impels the responsible of the most important world countries to look for lasting and sincere peace and collaboration agreements, but in the meantime, according to the latin sentence "si vis pacem para bellum" on both sides thousands milliards are employed in the field of the so-called State science to discover more and more insuperable, subtle and swift implements and methods of destruction. In the meanwhile the gap between the most developed countries and the developing ones, borrowing resources and technologies, increases day by day, causing and bringing out reasons of international instability, which often arouse local wars actually implicating all men, while a grotesque and hypocrite confusion of innocence or neutrality takes place before our astonished eyes.

And all this happens while political, economic, social systems of the various human groups at any level go on in perfect disharmony and the pover-holders are not able or do not want to realize that our by now small Earth, destined in a short time to give place to a giddily increasing popula-

tion, indifferent to any responsible planning and above all longing for wealth and material welfare, becomes day by day more limited and poor in resources. The hard realization of "homo homini lupus" tends at full speed towards the tragic end of a collective genocide for which every cure will be too late by then.

If physical distances among the inhabitants of this planet become shorter and shorter, it is necessary to work out with the same speed the concept-programme of "homo homini frater" in the definition of all human intercourses and to give again to science the indispensable duty of researching freely all what can contribute to the material and spiritual improvement of humanity.

It is well known that Pythagoras and his followers, inspired by mere altruism and certainly not by longing for power, were derided, slandered, opposed and, finally, persecuted and destroyed when they dared to show to an ignorant and corrupted political class the art of good government consisting of love for the neighbour and cult of the civic sense of the State, nourished with that unselfishness, impartiality and moral severity which could be granted only by the right learning and the continuous application of pythagoric ethics.

Masonry, which is above all a school of living but does not aim to political ends letting its adherents free to translate practically into the profane world the benefits of the deeply felt ripening of one's own being freed from the drosses of the mortal envelope thanks to initiation, doesn't intend at all to apply for its candidature to a new managing of power or a new scientific methodology.

In the course of its never ending enquiry for the improvement of man and the amelioration of Humanity, Masonry in general and the Italian Symbolic Rite in particular think that it is necessary an urgent meditation through many branches of knowledge on the indissoluble links between Man, Culture and Institutions, in a unitary vision tending to the amelioration and the actual progress of Society, in view of wisdom and also of the dramatic epilogue of the primitive pythagorism, which passes over the narrow bounds of Magna Graecia to rise to the level of a universal warning.

It is on account of this that we have chosen the theme: "Man, Science, Dynamics of Power", considering it, beyond and outside every political, religious, economic-social obligation, the fittest to allow scholars of the most different, if not apposite schools and doctrines to see with fairmindedness and objectivity what is the situation of the links between Man, Science and Power at the beginning of 2000, taking once again lesson from the pythagorean doctrine, as a guide for a Mankind to be rescued.

We must here thank heartily the Most Worshipful Grand Master of Italian Masonry, Armando Corona, and the Executive Committee of the Order for the solicitude shown in giving this time, too, the patronage of the Grand Orient of Italy to the initiative of the Italian Symbolic Rite. Such Conference finds its place in the wide and rich cultural tendency in which Italian Masonry, after the last events which have unjustly obscured its image, identifies as in its own natural and qualifying position, shared also by the other Rites, to whose Representative Members we like to give our most sincere and warmest welcome.

By the First Conference in 1984, whose theme was the relevance to the present time of the pythagorean thought as a guide for a Mankind to be rescued, it was due to the Italian Symbolic Rite that Italian Masons, who had been up to then embittered and disconcerted by so many delirious accusations, dull persecutions, insulting suspicions and humiliating derisions, were supplied again with courage and new strenght. Thanks to the several and intelligent initiative which, since then, the Italian Masonry has worked out and planned, our Family appears quite rightly as one of the most industrious and esteemed of the Universal Communion.

We got a confirmation of this success from the utmost approval through which all the Italian and stranger scholars consulted accepted our invitation: those who, among them, on account of previous engagements or accidental impediments have been prevented from being present at this inaugural session, have expressed their deepest regret to us.

So, together with the speakers, Proff. Adorno, Agazzi, Balla, Bianca, Cappelletti, Ceccato, Di Bernardo, Haken, Kösing, Lazzeroni, Mercier, Prygogine, Sanglier, Somalvico, Szabo, Ungari and Zolla, we must thank also Proff. Popper, Von Weiszäcker, Thom, Buchanan, Modigliani, Segre, Levi Montalcini, Grmeck, Suppes, Burkert, Roversi Monaco for the warm wishes expressed to our Meeting. In the same time we want congratulate sincerely the authors of the excellent and deep papers arrived up to now, which are rich in so equally interessant contributions, and to which will be surely added to ones of those who in great number will put their name in the agenda in order to speak. So we thank also Prof. Capra, Ing. Vitali, Dr. Brogelli, Prof. Scalabrino, Dr. Roberti, Avv. Capruzzi, Prof. Franciosi and Dr. Macale. To him, particularly, we have the pleasure in rendering a praise on account of the precious help afforded to us in taking care of the intelligent translation from and to many languages of the papers arrived.

And we want to claps in a warm embrace all the Masters Architects of the Italian Symbolic Rite for the impulse, the solidarity and the sup-

port provided also in this occasion and, among them, the members of the Organizing Committee for the hard and onerous work carried out so well: since I cannot mention all of them, I want to express my warmest thanks to them through Monaldo Monaldi, Grand Secretary of the Rite, firmly optimist, and Luigi Festa, Grand Treasurer, and incorrigible pessimist.

The respect due to the renowned speakers and to the patience of the kind guests doesn't allow us to comment the thesis worked out by each of them. We want, however, make an observation which is connected with our peculiar feeling as initiate, and assumes a highly meaningful, almost magical character: though the Symbolic Rite has, according to its habit, let the widest liberty in choosing the theme, each speaker, without anyone else of the speakers knowing, has focused a particular tessera which, becoming integrated with the other ones, has made up a widely charming mosaic: it, ranging from the world of archetypes and numbers which are, with reference to the number three in particular, the central core of the pythagorean thought, grasps in it the dramatic link with Power, in connection with the myth of Prometheus, but also the topical message of the necessity to consider, in a synergical way, all the aspects of any scientific, economic, social, political problem. Only in this way an actual harmony can be the principal factor in a correct relation between science and power on behalf of Man and his moral superiority, become today within reach thanks to artificial intelligences, consisting above all of members which so afford more time and space for that "*recherche de soi même*" pursued every day by all initiate persons.

And this represents for us a great consolation which will turn into a right pride if, at the end of such Conference and of its final round table, we shall have the pleasure in realizing that scientists, philosophers, religious, politicians, economists, journalists, writers, syndicalists, invited to discuss with us the theme of the future and the very survival of Man, in his integrity, dignity, freedom, spirituality, in the course of the so-called Iron Age, the Kali-yuga, agree on the necessity of a new, brotherly relation among all Men all over the earth, obeying to the only acceptable dictator, Universal Love.

Pythagoras, according to what is reported by Aristotle in the "*Protrepticus*", asserted he was born to "*watch the sky*" and that the contemplation of nature was the aim of every man.

He had foreseen, only through the power of deductive logic, that a "*prearranged*" harmony ruled the Universe. Modern scientific discoveries, supported by the inductive experimental method, have confirmed the conclusions of the amazing philosopher of Samos, but, on account of the breaking up between the world of spirit and the world

of matter established at the age of Descartes and Newton, run the risk of leading Humanity to discordance, loss of identity, self-destruction. Pythagoras' redeeming message: "Let us watch the sky", took up again strongly by all initiate and all Masons in particular, encourages us to come back to the olistic global vision of science considered as a source of wisdom.

If we shall be able to open our hearts, with the purity of vision of a child who contemplates a starry sky, we shall hear the inexpressible music of the Soul of the World and be able to set off for the Golden Age. Be our incentive Dante Alighieri's warning: "You weren't born to live as beasts, but to follow virtue and knowledge"

(Traduz. di Maurizio Macale)

Visconte Frontera

IL SALUTO DEL SINDACO DI CROTONE

Onorevoli Autorità, Illustre Presidente del Convegno, Ospiti e Relatori, Rappresentanti della Stampa, Signore e Signori, quale Sindaco della Città che, accogliendo fra le proprie mura Pitagora, rese possibile la predicazione e la diffusione del suo magistero, ho accolto con vivo gradimento il cortese invito rivoltomi personalmente dal Gran Maestro degli Architetti del Rito Simbolico Italiano, Avv. Virgilio Gaito, a partecipare a questo secondo Convegno internazionale che intende riproporre all'attenzione di tutto il mondo l'opera del Grande Filosofo.

I suoi insegnamenti sono quanto mai attuali ed è, pertanto, più che giusto che essi siano ricordati e rilanciati in questa difficile fase di trasformazione della società, come ha opportunamente rilevato l'esimio Avv. Gaito nella prolusione al I° Convegno "Pitagora 2000" del 1984.

L'iniziativa del Grande Oriente d'Italia trova perfetta corrispondenza nel mio cuore e nella mia mente specialmente oggi, che tutti noi avvertiamo i disagi causati da una crisi profonda, anche e soprattutto dei valori culturali e, pertanto, occorre operare per un'opportuna rimeditazione di ampia portata che sappia risolvere l'angoscia e la paura dell'Uomo moderno che si sente smarrito e perplesso alle soglie di un nuovo millennio mai così gravato da oscure incognite.

Essendo per le mie funzioni quotidianamente a contatto con l'ancora irrisolta problematica dei giovani del nostro tempo, perseguo da anni l'ambizioso progetto di riproporre alla nostra gioventù i tesori del magistero pitagorico nel tentativo di sfidare tutti assieme quelle ombre che sembrano addensarsi sul cammino dell'umanità; ombre che sono il risultato della disarmonia prodotta dall'affermarsi e svilupparsi di una tecnologia che ha già mostrato segni evidenti di sfuggire ad ogni controllo; da tutto ciò, il nostro convincimento di ritenere quanto mai utile, in questo particolare periodo storico, contribuire a lanciare il rinnovato messaggio, similmente a quanto avvenne più di 25 secoli fa a Crotone, rivolto a determinare modi e comportamenti per invertire tendenze e progetti di involuzione che investono tutta la civiltà.

Questo Convegno ci coglie in un momento in cui la specificità crotone, esprimendo fermenti culturali e di innovazione, si inserisce a pieno

titolo in un più vasto risveglio nazionale, da molti definito "Secondo Rinascimento", teso ad un salto qualitativo nella proposizione ed elaborazione di un diverso disegno caratterizzato da nuove mentalità che potranno contribuire ad una maggiore aggregazione sociale per fare avanzare un modello adeguato di società a dimensione umana.

In questa ottica si coglie, a mio avviso, il valore reale dell'indicazione che ha designato la Città di Pitagora, qualche mese fa e proprio qui a Roma, Capitale culturale della Magna Grecia, fulcro di un grande progetto che tenta di abbozzare le linee dell'Uomo del 2000 e della Città del Futuro.

Gli stessi crotonesi, eredi naturali di quella cultura che influenzò indelebilmente il bacino del Mediterraneo e la Magna Grecia ai tempi della Scuola Pitagorica, della Scuola Medica Crotoniate e della Scuola Atletica nel VI secolo a.C. permeando dei suoi valori, poi nei secoli successivi, tutto l'Occidente, sono chiamati ad un nuovo importante appuntamento con la storia dell'Uomo.

Questo, non solo per le motivazioni storiche del nostro passato, ma anche e specialmente per tutte quelle potenzialità di progetti culturali e di crescita civile che la Città è in grado di produrre, ponendosi come punto ideale di convergenza tra le tradizioni della cultura antica e la creatività della cultura del futuro.

La nostra Città vuole continuare quel lungo viaggio iniziato nel secolo d'oro della Magna Grecia, quel VI secolo a.C. che vide affermarsi ed operare, nell'ambito della più grande Scuola della civiltà mediterranea del tempo, il genio della "rivoluzione razionalistica e matematica".

Un viaggio che per il suo rapportarsi a tempi lontani, vuole condurci lontano, attraverso tappe che vanno, solo per citarne alcune, dall'istituzione di un *Centro Universitario a distanza*, intitolato a Pitagora, primo tra quelli operanti oggi in Italia; all'attuazione del "*Progetto Alceone - un sorriso per la vita*", un vasto programma internazionale di educazione alla salute e alla vita che mira a raccogliere la sfida dell'O.M.S. "*salute per tutti nell'anno 2000*", stimolando la realizzazione di attività concrete per diffondere informazioni e conoscenze al fine di consentire, in un ritrovato rapporto di equilibrio fra l'uomo e la natura, una migliore qualità della vita; *alla pubblicazione di un'opera divulgativa sul Grande Maestro* da distribuire nelle scuole, nelle fabbriche e fra i tanti giovani assetati di lavoro e di cultura.

Finalmente, anche quest'ultimo intento è stato concretizzato con la collaborazione di uno scrittore, l'ottimo Dr. Rosario Angotti, attento studioso della storia e filosofia della Magna Grecia e, nello stesso tempo, sensibile alle tematiche dell'attualità.

Egli, dopo scrupolose ricerche, ha composto l'opera dal titolo "*Sulle*

orme di Pitagora'' che getta nuova luce sulla dottrina pitagorica e ne mette in risalto la grande attualità.

Il libro è già in corso di stampa e sarà pronto nell'arco di quest'anno per dare il via ad un'operazione culturale che intende incidere sull'educazione e la vita degli uomini del nostro tempo: la creazione a Capocolonna, in prossimità del Tempio di Hera Lacinia, di un "*campus pitagorico*", un'*Università Internazionale Interdisciplinare* che vuole realizzare un Centro delle Scienze Umane e un grande polo sperimentale di attrazione del sapere, interessato alla ricerca pura ed a quella applicata, che sia in grado di favorire gli incontri internazionali e gli scambi fra gli operatori della cultura ed i ricercatori di tutto il mondo e nel quale, oltre le normali attività ricreative, saranno svolti corsi teorico-pratici di scienze naturali ed altre materie affini, ispirati nella didattica all'approfondimento teorico dell'impostazione pitagorica dei *famosi collegi* che in quel mitico promontorio ebbero la loro sede, costituendo la prima "*Schola Sapientiae*" della nostra civiltà.

In questo "*campus*", che mi auguro possa essere presto edificato, sarebbe immensa soddisfazione per me, e sono certo anche cosa gradita per la Città intera, vedere lo svolgimento di un terzo Convegno su Pitagora con il concorso di tutti gli uomini che nel mondo stimano gli insegnamenti del Sommo Maestro e ne propugnano la diffusione ed applicazione.

Vorrei concludere questo breve saluto augurando buon lavoro agli studiosi ed ai relatori che prenderanno la parola nel corso di queste due giornate, non senza prima aver ricordato i meriti della Massoneria Universale che ha saputo dare così costante contributo a mantenere vivi attraverso i secoli l'insegnamento e la dottrina di Pitagora, permettendoci ancora oggi di approfondire la straordinaria attualità del suo messaggio ed offrendoci, in umiltà, la possibilità di restituire a questo grande Uomo e Maestro fra i Maestri di ogni tempo un po' della luce e dell'amore che ha trasmesso all'intera umanità.

Paolo Civita

**SINTESI DELLE RELAZIONI
E DELLE COMUNICAZIONI**

Relazioni

Francesco Adorno

Storicizzazione del pensiero pitagorico

Il relatore affronta il difficile problema di trattare l'argomento del convegno in chiave pitagorica. Data la non esistenza di una filosofia pitagorica vera e propria lo si può fare in forma indiretta, esaminando il riflesso che la cosiddetta vita pitagorica ebbe nei tempi successivi. La vita intesa dai pitagorici come ricerca e sapere genera sempre contrasti fra potere "privato" e il saper vivere adeguandosi alla misura, colta scientificamente (ordine). La nuova cultura ionica, entro la quale Pitagora si è formato, si è contrapposta alla vecchia e conservatrice cultura omerica. L'atteggiamento scientifico di considerare l'uomo come centro di intelligenza nel "suo cosmo", da cui una nuova maniera di interpretare la realtà scientificamente, privilegia la forza del sapere contro le opinioni correnti rigidamente codificate. La nuova cultura pitagorica per prima afferma il motivo delle opposizioni delle cose che determinandosi si oppongono. La vita si scandisce nel ritmo dei contrari, costituenti l'armonia del tutto, in termini aritmo geometrici e attraverso purificanti incantazioni. La persecuzione subita da Pitagora può essere spiegata dal contrasto sul modo di intendere la vita. L'importante non è la filosofia che possiamo avere ma è il coraggio di saper essere uomini.

Evandro Agazzi

La scienza entro l'ottica dei diritti e doveri umani

Si è verificato un profondo cambiamento, nell'opinione pubblica, verso la scienza: si è passati da un estremo ottimismo (000) ad un atteggiamento critico e dubbioso all'inizio per sfociare infine in uno decisamente ostile. La crescita è un processo reale e pertanto si deve proporre un nuovo equilibrio fra l'antico e stupido ottimismo ed il moderno ri-



Il Prof. Evandro Agazzi.

getto altrettanto stupido. Innanzi tutto la scienza presenta due aspetti: essa costituisce un sistema di sapere ed anche un risultato di attività umane. Il libero accesso al sistema è un diritto, che all'inizio della scienza ha felicemente contribuito alla democratizzazione del sapere. Le scoperte sono un patrimonio di tutti. La crisi è nata quando si è avuta la perdita di fiducia prima nell'aspetto pratico e poi in quello teorico della scienza. Ora si mette in dubbio la scienza pura, dato che la libertà di ricerca è praticamente negata dal vincolo degli investimenti. Si apre il problema del costo sociale della scienza, e la proposta del controllo della scienza non può rappresentare una soluzione. In tal modo si riaffaccia, sotto altre vesti, il vecchio dogmatismo. Gli obiettivi sono due: non si deve mai avere nessun controllo che limiti la libertà di ricerca e si deve incoraggiare la piena responsabilità morale del ricercatore; la scienza deve partecipare alle "scelte".

Balint Balla

Il significato del numero "tre" nella teoria sociale

Ad un attento esame si possono scoprire tre caratteristiche del pen-



Il Prof. Balint Balla.

siero sociologico in fondamentale relazione con elementi del pensiero di Pitagora. Essi sono: l'esistenza di un ordine e lo sviluppo della società nel senso di leggi di natura; la fede nella salvezza dell'uomo entro la società; ed infine l'importanza fondamentale del numero "tre". Secondo la sociologia, l'ordine di una società è fondato sul numero "tre", ed a tal proposito si possono prendere in esame gli analoghi tre concetti pitagorici: l'ordine armonico immanente; la scienza e la razionalità unite alla religione ed all'esoterismo; l'ordine del mondo è un ordine dei numeri. La sociologia subisce l'influsso della tradizione del numero tre ed in essa la tradizione si perpetua, manifestamente ed anche consapevolmente, soprattutto nei principi di tesi, antitesi e sintesi. È molto importante notare anche la predominanza inconscia e latente del numero "tre". La legge triadica del moto della società entra in ogni trattazione della storia dell'uomo nella società.

Mariano Bianca

I significati della scienza e lo sviluppo dell'uomo.

Bisogna rispondere alla domanda cosa è la scienza. Essa è una for-

ma di conoscenza pura che appartiene all'attività intellettuale dell'uomo. Può anche essere uno strumento empirico per la concreta manipolazione della realtà naturale. La scienza è stata possibile solo ad un raggiunto livello di sviluppo dell'evoluzione dell'uomo. Ragioni biologiche ed ontologiche hanno reso possibile lo sviluppo di una tale conoscenza pura.

La scienza è un prodotto della comunità umana, resa possibile dalla struttura formale del cervello e realizzata in comunione con l'auto coscienza. Essendo una possibilità offerta all'uomo essa è anche inevitabile. Il significato dell'impresa scientifica dell'uomo può essere sintetizzato nei seguenti punti: la validità universale, intesa come superamento dei limiti empirici dell'uomo; le caratteristiche trascendenti dell'impresa; il senso di potenza; il senso magico; la coscienza del possesso delle capacità di un uso sistematico del cervello, per cui l'uomo entra a far parte cosciente della natura. L'autore termina affermando che non è possibile una reale evoluzione senza l'apporto della scienza per la realizzazione del "progetto".



Il Prof. Mariano Bianca.

Vincenzo Cappelletti

Progetti per la storia

Nell'evoluzione umana il sapere presenta due componenti: la qualità e la quantità. La qualità si è generata da una fusione fra la corrente di pensiero ermetico gnostica e la visione ilozoistica del pensiero pitagorico.

La quantità è stata affermata sistematicamente a partire da Newton e si è sviluppata sino ai nostri giorni, passando all'eccesso dell'analisi specialistica esacerbata. Ma è possibile giungere alla storia futura tramite l'analisi? La risposta è negativa. Se vogliamo calarci nel mondo dei progetti olistici dobbiamo entrare nel mondo della qualità oggettiva, raggiungere una cultura della traspecializzazione. Il progetto è un fine volontario. Fa cultura chi si sente immerso nella realtà delle progettazioni, essendo consapevole del mutato rapporto fra uomo e mondo, anzi fra pensiero e natura. Per ottenere questo è necessario costruire un metalinguaggio transpecialistico.



Il Prof. Vincenzo Cappelletti.

Silvio Ceccato Idola belli

La causa perenne del contendere umano non risiede in particolarità storiche, religiose, filosofiche o di genere culturali, bensì in qualcosa di molto più profondo, se non proprio biologico quasi "universale". Essa risiede nell'inganno della nostra ragione, effettuato a nostro danno tramite i sensi. Ci vengono continuamente proposti tranelli percettivi, che ci inducono fatalmente ad opinioni dogmatiche. L'errore consiste nel giudicare che tutto viene fatto fuori di noi. L'informazione non è la conoscenza e se vogliamo sconfiggere gli errori dobbiamo studiare la nostra mente e non i nostri riflessi. Dobbiamo addestrare la mente a non bloccarsi su valori che giudichiamo positivi o negativi in modo arbitrariamente assolutizzato. Dobbiamo estirpare da noi l'errore millenario che ci ha portato a raddoppiare le cose in esterna ed interna. In un uomo che matura la differenza di un mondo diverso dal suo costituisce la ricchezza. Bisogna eliminare il dogmatismo aggressivo, derivante da un'etica con premi e castighi ricevuti dal di fuori. Bisogna passare da una passività etica ad una edonica creativa, ossia da una stupidità etica ad una intelligenza fondata sulla gioia.



Il Prof. Silvio Ceccato.

Giuliano Di Bernardo Antropologia massonica e scienza

Chernobil e le manipolazioni genetiche sull'uomo inducono a riflettere sulla scienza e sulle sue finalità. La scienza deve essere considerata indipendentemente dai risultati e l'autore prova a rispondere in chiave massonica. All'inizio la scienza porta in sé la rivendicazione alla libertà di ricerca. La scienza diviene espressione della conoscenza pubblica, lo scienziato è simbolo di tolleranza ed imparzialità, l'utopia scientifica implica il mito della neutralità dello scienziato, per cui scienza è co-



Il Prof. Giuliano Di Bernardo.

sa buona in sé. La crisi subentra quando viene messa in dubbio tale neutralità e viene chiamata in causa la corresponsabilità dello scienziato. La prospettiva unitaria della scienza deve tener conto della responsabilità, dei valori di riferimento e dell'integrazione con la società.

La Massoneria ha sviluppato una propria Antropologia filosofica che è profondamente olistica, in contrapposizione con il positivismo. Tale Antropologia si basa sui cinque principi di Libertà, Tolleranza, Fratellanza, Trascendenza e Segreto iniziatico, di cui la Libertà e la Trascendenza costituiscono i cardini. La Libertà garantisce l'oggettività dei valo-

ri, mentre la Trascendenza garantisce l'oggettività dell'ordinamento assiologico. La trascendenza si basa sulla presenza del G.A.D.U., che è inteso non tanto come principio ontologico, ma come un essenziale anelito trascendente. Il massone deve accettare un'antropologia minimale, che comporta due divieti essenziali: l'ateismo, che non può essere compatibile con l'accettazione di una trascendenza; l'assunzione di posizioni integralistiche nell'accettazione dei principi massonici. Il massone e lo scienziato hanno in comune la tolleranza, la fratellanza, l'universalità e la ricerca della verità. Divergono sul concetto di trascendenza. Per la scienza positivista ha senso solo quanto è immanente mentre per la Massoneria è la trascendenza che regola l'immanente. Il massone non può accettare il pensiero positivista secondo il quale l'uomo è considerato come si da e non come dovrebbe essere. Per la Massoneria la scienza è un mezzo per la realizzazione etica dell'uomo.

Hermann Haken Sinergetica e dinamiche del potere

Oggi giorno ogni scoperta in un campo di ricerca tende ad influenzare il pensiero in generale. La visione della scienza va profondamente mutata negli ultimi anni. Ieri prevalevano termini quali statico, equilibrio, lineare ed analitico, mentre oggi sono sempre più in uso i termini dinamico, non equilibrio, non lineare, olistico. La sinergetica ne tiene particolarmente conto, ed occupandosi di ricerche interdisciplinari, cerca di investigare l'esigenza di principi generali che possano regolare il comportamento di sistemi complessi, indipendentemente dalla natura delle singole parti da cui sono costituiti. Tali principi sono chiamati i parametri che regolano la dinamica del sistema stesso. Nei punti di instabilità dei sistemi, il cambiamento verso nuovi stati di equilibrio può essere rapidamente portato a termine agendo opportunamente tramite perturbazioni indotte dall'esterno. Un sistema complesso, quale è quello umano e sociale, che ha l'uomo come componente di base, ed il potere come uno dei parametri di regolazione, appartiene ai sistemi descritti.

Virgilio Lazzeroni Scienza e potere fra sacralità e dissacrazione

Noi possiamo non rilevare la attuale posizione negativa della scienza sia verso le applicazioni pratiche come verso il potere. Si assiste al fal-



Il Prof. Virgilio Lazzeroni.

limento dell'ideale positivista e si ha l'impressione che non ci siano più collegamenti fra i tre temi contemplati dal convegno, nè, almeno per ora, si riesce a percepire una prospettiva nella quale tali temi possano essere uniti. Può esistere un'altra prospettiva pensabile? La risposta può essere affermativa qualora si sia capaci di riconsiderare per l'uomo una impostazione pitagorica ed in tal modo ricostruire l'atteggiamento in cui lo scienziato si deve porre nei riguardi della natura. Si deve ritornare ad una prospettiva di ordine sacrale, sia nei riguardi della scienza tradizionale come del potere, scegliendo una posizione metafisica ed olistica. Qualora ci si domandi come siamo arrivati al punto in cui ci troviamo, si deve arrivare alla conclusione che ci siamo giunti proprio per lo sfaldamento della prospettiva sacrale. La frammentazione della ricerca nella scienza e la negazione dell'individualismo nel potere stanno completando l'opera. La singolarità del convegno Pitagora 2000 consiste nell'essere un convegno di persone che sono convinte che le cose possano essere risolte partecipando ed andando oltre. Dobbiamo svolgere azioni, immaginare prospettive adatte per l'operazione di "raddrizzamento", ed in tale opera dobbiamo abbandonare ogni considerazione di sviluppo lineare dell'umanità, considerazioni che sono insite nella nozione di progresso che tutti noi abbiamo.

Andrea Mercier

Equivoci contemporanei circa il concetto di libertà

La libertà non è la possibilità di fare qualsiasi cosa si voglia oppure di scegliere a caso. E non è neppure un diritto, come si ritiene talvolta, e soprattutto non è un cosiddetto "diritto umano". Non ci sono diritti isolati. I diritti hanno un significato soltanto se non correlati ai rispettivi doveri. L'uomo non è "nato libero", dal momento che è sempre condizionato di fatto da mille limitazioni che non cessano mai. Non di meno egli sente di essere libero, malgrado questa non libertà. Perciò la definizione corretta di libertà deve tener conto di tale situazione, e deve essere stabilito, dialetticamente, che mediante il riconoscimento e l'accettazione di non essere libero l'uomo diviene libero. Nè l'umanesimo nè il socialismo sono ideologie accettabili, mentre la prospettiva di un Essere supremo, elevato al rango di misura di tutte le cose, fornisce l'unico sistema all'interno del quale l'uomo può essere dotato di libertà nel senso sopra precisato. Perciò se l'uomo è visto come libero ci deve essere Dio, e ciò si può definire una prova dell'esistenza di Dio.



Il Prof. Andrea Mercier.

Alfred Kosing
Necessità di una nuova concezione nella politica
e nella scienza

Tre sono i motivi che giustificano la necessità di un nuovo pensiero: il pericolo della distruzione dell'umanità, che introduce instabilità nuove nella dialettica del fine e del mezzo; l'inasprimento dell'insieme dei problemi dell'umanità, che porta i germi di molti cambiamenti non ancora sperimentali nell'ambito della politica tradizionale e nei rapporti di potere: il moderno sviluppo scientifico e tecnologico, con le sue componenti potenziali di instabilità quali i problemi ecologico, energetico e quello del divario con il terzo mondo. La direzione dell'evoluzione della tecnica e della scienza ha, in particolare, superato il limite qualitativo di guardia, oltre il quale è difficile ogni forma di controllo. La biologia molecolare, il problema energetico e la ricerca spaziale rappresentano al momento i punti di massima instabilità. Se noi tutti riconosciamo che l'umanità, al di là delle divisioni, di qualsiasi genere siano, costituisce una unità, allora appare evidente che ci si deve orientare verso una direzione che contempli gli interessi fondamentali di tutta l'umanità.

M. Sanglier e I. Prigogine
Verso una nuova percezione e comprensione
della complessità dei sistemi umani

Lo studio del comportamento umano è molto difficile. Catturarne la complessità è impresa impossibile, soprattutto per la mancanza di riproducibilità dei fenomeni osservati. È perciò necessario studiarlo situando il sistema in un contesto evolutivo, cioè non in equilibrio. Diventa pertanto fondamentale comprendere l'origine dei cambiamenti qualitativi. Gli studi deterministici, basati su paradigmi newtoniani, sono validi solo per sistemi isolati, che evolvono mantenendo la struttura precedente. Le strutture dissipative possono invece generare cambiamenti strutturali, ed è in tali strutture che debbono essere effettuati gli studi.

Si hanno quattro fasi nei processi decisionali che generano cambiamenti strutturali: la percezione, la previsione, la decisione e l'azione.

La successione delle differenti fasi costituisce un processo costante



La Prof. Michele Sanglier.

di apprendimento, con una evoluzione che induce modifiche di valori nel modello originario, causando una evoluzione del sistema lungo direzioni influenzate da vincoli intermedi ed esterni al sistema stesso.

Marco Somalvico
L'intelligenza artificiale e la robotica alla luce
del rapporto tra l'uomo e la macchina

Vengono presentati gli aspetti concettuali, non solo scientifici e tecnici ma in parte anche filosofici ed antropologici, che sono connessi con l'emergere della moderna disciplina denominata intelligenza artificiale e della sua parte più rilevante, denominata robotica. Viene fornito un quadro di valutazione atto a risolvere la questione dei limiti della macchina, intesa come sistema artificiale, concepita, progettata e costruita dall'uomo. Viene delineata la natura dei rapporti fra l'uomo e la macchina. Viene presentata l'opinione meditata, di natura fortemente positiva ed affermativa, circa il ruolo costruttivo che l'intelligenza artificiale e la robotica apportano alla vita dell'uomo, sia inteso come singolo individuo sia co-



Il Prof. Marco Somalvico.

me aggregato in una comunità sociale. In particolare viene messo in risalto il ruolo della macchina, che è unicamente quello della fabbricatività, contrapposto a quello dell'uomo, che tende invece per la sua natura verso la creatività e l'intuizione. La scienza è neutra di per se e può costituire un aiuto per aiutare l'uomo nel suo naturale cammino verso la filosofia e l'arte.

Arpad Szabo Il potere e la saggezza

La tragedia "Prometeo incatenato" di Eschilo ripropone il perenne conflitto che esiste fra potere e saggezza. Eschilo rappresenta un nuovo mito di Prometeo, completamente diverso da quello tradizionale di Esiodo.

L'uomo è servo della natura e Prometeo rappresenta la forza superiore del sapere. Di contro Zeus rappresenta il potere senza saggezza, ossia l'altro aspetto della realtà. Nel racconto del nuovo mito vengono delineandosi gli aspetti simbolici di una realtà che sempre si ripropone

davanti a noi. Il potere è sempre esposto al pericolo del cambiamento e la saggezza conosce, lei sola, il segreto attraverso il quale il potere si autodistruggerà. Il potere senza la saggezza è cieco, ma la saggezza senza potere è inerme alla mercè del potere. La stessa tragedia si è riproposta di fatto all'epoca di Pitagora, ed è terminata con la distruzione dei pitagorici, ma non delle idee pitagoriche. Questo è avvenuto malgrado un'alleanza contratta fra il potere ed i pitagorici, dimostrando una volta di più che ogni possibile alleanza fra saggezza e potere non è mai destinata a durare nel tempo.



Il Prof. Arpad Szabo.

Paolo Ungari Miti e paradossi dell'agorà elettronica

Negli anni sessanta si delineano una serie di movimenti critici verso le istituzioni in Europa sotto l'insegna della "demediatizzazione" del potere. Si propongono forme di elezione diretta, di plebisciti e di democrazia assembleare. Il mezzo, utilizzabile in teoria, è costituito dal-

l'uso "telematico" del voto, realizzando così una unica enorme assemblea composta da tutti gli aventi diritto al voto. A supporto di tale tesi si avanza l'ipotesi di un miglioramento del livello di cultura politica degli elettori, costretti ad impegnarsi continuamente nella votazione diretta. Di fatto la cosa non appare risolvibile, nè tecnicamente nè istituzionalmente. Tuttavia, anche ammettendo un ipotetico superamento della difficoltà tecniche derivanti dagli attuali elaboratori elettronici, le difficoltà istituzionali ed in particolare quella di garantire la necessaria libertà e riservatezza, nell'esercizio del diritto di voto, non lo potranno essere mai.

La democrazia non deve essere illusione ottimista sulla natura umana e tanto meno sulla tecnica, ma riflessione continua e pessimista sulle nuove insidie per la libertà. Essa deve costruire tecniche nuove della libertà a partire da quel pessimismo.



Il Prof. Paolo Ungari.

Elemire Zolla I numeri come archetipi

Quando l'uno riflette se stesso, torna su se stesso, si inverte come nuovo Uno, fa due e così diventa via via tutti i numeri successivi.

Ogni numero, essendo una unità, non esiste se non in quanto manifesta e simboleggia l'Uno. Nell'unità ciascuna cosa è ogni altra e la coscienza per opposti è superata. La primaria manifestazione dell'Uno è il suo costituirsi in una persona che conosce se stessa. L'uno come conosciuto è il tutto, l'Uno come conoscitore è l'infinità del conoscere. Il conoscitore, diventando un due, diventa anche una pluralità, moltiplicando il conosciuto che riflette e di cui è un riflesso. La calata nel molteplice è possibile soltanto in virtù dei mediatori che legano il conoscitore alla pluralità dei numeri. Mediatori sono gli infiniti relativi o unità di misura che consentono all'assoluto di scendere nel finito. Un numero diventa unità di misura o archetipo in quanto possa rappresentare o simboleggiare l'unità.

Comunicazioni

Rolando Brogelli
Biologia ed etica

Il progresso scientifico che si muove a passi rapidissimi ha investito un settore particolarmente delicato, del quale l'uomo ha sicuramente l'obbligo di interessarsi. Il settore in questione è la biologia, che è giunta ad una svolta particolarmente delicata e pericolosa. I problemi più grandi sono quelli relativi alle tecniche di modificazione artificiale del DNA. Anche la procreazione artificiale viene a creare grandi interrogativi etici e giuridici. Occorre al più presto un codice di valutazione basato su principi universali etici e razionali, quale è quello da sempre proclamato dalla Libera Muratoria Universale.

Fritjof Capra Crisi e trasformazione della società e della scienza

I nuovi concetti acquisiti dalla fisica hanno mutato profondamente la nostra visione del mondo. Siamo passati dalla causalità meccanica di

Cartesio e Newton ad una visione unitaria ed ecologica del mondo. La crisi che attraversa oggigiorno l'umanità è in sostanza una crisi di percezione. È caratteristica del nostro tempo che anche coloro che sono considerati degli esperti non siano più in grado di risolvere i problemi. Ciò che manca oggi è una nuova visione della realtà a cui attenerci, che ci consenta di passare da una concezione meccanicistica ad una visione olistica che tenga conto del complesso intreccio di relazioni del nostro universo. È solo attraverso un profondo mutamento della nostra scala dei valori che si potrà ripristinare l'equilibrio.

Giuseppe Caprucci Lo spirito di Pitagora fra scienza e tecnologia

Per la complessità della realtà di oggi, intorno alla scienza non è più possibile articolare una vera e propria "definizione convenzionale".

Da Pitagora ai nostri giorni è talmente sovvertito il rapporto Filosofia-Scienza da alterare sostanzialmente la relazione tradizionale tra ragione scientifica ed umanità. Lo stretto connubio tra scienza e tecnologia, ha portato ad una concezione della scienza come "mezzo". La tecnologia ormai sovrasta la scienza, siamo passati ad un predominio della conoscenza pratica rispetto a quella pura. Richiamarci oggi a Pitagora significa soltanto "rileggere" la scienza come modello supremo della ricerca della verità. Il futuro ci invita verso la scoperta e l'uso di un preciso e rigoroso metodo di sintesi. Gli antichi lo possedevano. Se la scienza saprà ritrovare i primi principi metafisici, potremo nuovamente, nello spirito di Pitagora, ascendere verso l'Uno.

Filippo Franciosi Pitagora ed i suoi, uomini di scienza al potere

Nell'antichità gli uomini di scienza erano di sovente chiamati al potere per esercitare la saggezza e la loro sapienza al servizio della comunità. Tuttavia erano casi isolati. I pitagorici per primi esercitano, nella storia, un impegno stabile e coordinato. L'autore esamina le premesse storiche e le contingenze che hanno consentito un fatto così unico nel suo genere.

Maurizio Macale

La scienza, il mito e il potere nel mondo

L'umanità sembra aver perduto gradualmente, sul piano spirituale, quando ha acquistato, sul piano più strettamente materiale, in progresso tecnologico. A partire da Cartesio, all'interpretazione del mondo, che caratterizza il pensiero antico, si sostituisce la sua trasformazione.

Nel diventare esatta, la scienza si allontana dalla realtà concreta.

La scienza, come viene ora concepita, risulta essere distaccata dalla realtà.

La scienza altro avrebbe dovuto fare, ma questo forse è demandato alla ricerca interiore del singolo individuo. Solo l'assoluto giustifica la nostra ricerca: l'essenziale non è vivere, bensì conoscere perché noi viviamo.

Paolo Roberti

Iniziazione e contro iniziazione

Un ordine iniziatico è una gerarchia che preserva, custodisce e trasmette la Scienza Sacra. Il modo in cui l'uomo può allargare i confini della propria coscienza costituiscono un sapere riservato. Il requisito fondamentale, in chi richiede l'iniziazione è la capacità di recepire gli insegnamenti e sapersene servire per il bene dell'umanità. Si origina la controiniziazione quando si infrange la regola della riservatezza, trasmettendo una parte, anche minima, della conoscenza iniziatica sul piano temporale per fini egemonici. La verità perciò non è fine a se stessa ma è l'uomo che, in virtù del proprio libero arbitrio, la può usare per il bene o per il male.

Lamberto Scalabrino

Pitagora: l'uomo, la scienza e le dinamiche del potere

L'iscrizione nel tempio di Delfi dice: l'evoluzione è la legge della vita; il numero è la legge dell'universo; l'unità è la legge di Dio; conosci te stesso e tu conoscerai l'universo e gli dei. Dobbiamo guardare al cielo per cercare l'ispirazione a riconoscere il segno di un principio, fonte perenne di valori morali e di guida agli uomini. Tutta la vita di Pitagora è una testimonianza di un modo di porsi, nei riguardi della natura e degli uomini, che rispecchia la iscrizione di Delfi.

Carlo Vitali
L'uomo, la scienza e le dinamiche del potere
per un futuro migliore

Le scienze applicate hanno un'azione riduttiva, monoculturale, ed in generale non sono in grado di entrare in comunicazione con altre discipline. Le scienze pure, nel contribuire ad una considerazione olistica della società ed ai suoi rapporti con la natura, non riescono a stare al passo a causa dell'azione riduzionistica causata dal progresso tecnologico.

L'equilibrio tradizionale fra le culture olistiche e quelle riduzionistiche all'interno della società rischia di rompersi. Necessitano perciò profonde innovazioni. Il Grande Architetto come sempre ci da la responsabilità di raggiungere un futuro migliore. L'apertura mentale, necessaria a tale scopo, può essere praticata soltanto in presenza di una libera volontà, che non ha, comunque, nè controindicazioni ideologiche nè limiti alcuno.



ALLOCUZIONE

di Armando Corona

Gentili Signore, Signori, Carissimi Fratelli, cercherò di leggere in chiave massonica, il dibattito che si è svolto oggi. Il tema è: "l'uomo, la scienza e il potere". Forse se durasse qualche anno il Convegno non riusciremmo, comunque, ad esaurire tutte le sfaccettature che il tema presenta.

Quando ero bambino mi divertivo molto e mi appassionavo a vedere i fuochi di artificio e cercavo di scommettere con me stesso per capire quale era quello che faceva più luce e quello che arrivava più in alto; è una sensazione che ho provato oggi ascoltando le relazioni una più bella e più luminosa dell'altra.

Che resterebbe allora da aggiungere? Penso che il rapporto fra l'uomo, la scienza e il potere possa essere visto da svariate angolazioni, ma a noi interessa l'angolazione massonica. Allora cominceremo col dire che l'uomo, quando apparve sulla terra, si trovò circondato da mille pericoli, da molta superstizione, da molta ignoranza; come vinse queste situazioni? Cercò di popolare il mondo conosciuto di miti, di dei, di esseri intermedi che facessero da spola fra se stesso e gli dei e con questo sistema riuscì a vincere la sua ansia, la sua paura e la sua ignoranza, perché si era creata una spiegazione per ogni fenomeno: per le piogge torrentizie o per la siccità; per i cataclismi naturali, per le malattie. Ogni cosa era riferita alla superiore volontà divina.

Questa forma di conoscenza sacerdotale e sacrale ebbe nella cultura greca il suo epigono in Orfeo, ma l'uomo non si adattò ad accettare che ogni conoscenza venisse dall'alto rinunciando all'innato desiderio di conoscenza diretta della verità. Così si spiegano i tentativi di arrivare ad avere una conoscenza personale delle cose. Primo esempio che ci viene è quello citato nella Sacra Scrittura quando Adamo tentò di mangiare il frutto dell'albero della conoscenza. È la prima volta che l'uomo creato, creatura, compie un gesto concreto per avere una sua conoscenza. Ma lo sbarramento era tale che con tale atto originò il peccato originale.

Anche l'arte, la poesia, la letteratura in genere in varie forme ma soprattutto col mito di Prometeo circondano il desiderio degli uomini e la volontà di un dio ribelle che arriva a rubare il fuoco agli dei pur di darlo agli uomini. Ma anche Prometeo non finì bene. Il primo degli uomini ricordato dalla storia che ha creato una vera frattura, la verità



sacerdotale e la verità laica, fu proprio Pitagora. Egli ha cercato di spiegare la grandezza di Dio, l'armonia dell'universo, i fenomeni dell'universo attraverso i numeri. Egli ricavò da se stesso e dalla propria conoscenza un metodo, una chiave di lettura dei fenomeni umani proprio come un maestro laico.

Pitagora si inventò tutto questo? No. Pitagora in tutto ciò venne aiutato da quanto apprese dalle diverse scuole iniziatiche che aveva frequentato.

Egli aveva ideato, a seguito della iniziazione, un concetto di morale, un concetto di scienza e un concetto di politica derivati dalla meditazione e dal ripiegarsi in se stesso, dal mondo iniziatico, proprio come

il significato vuole che sia. Cercò di trovare — come dirà poi S. Agostino più tardi — in se stesso il segno della verità. Aveva creato una scuola alla quale aveva dato il senso e la forma di una scuola iniziatica mettendo al primo posto coloro che dovevano solo ascoltare, al secondo posto i parlatori ed al terzo posto i matematici che sarebbero i maestri massoni di oggi. È soprattutto nel primo grado che noi riusciamo a capire la laicità e la scientificità di Pitagora e la sua relazione con il mondo iniziatico. Infatti gli acusmatici, cioè coloro che dovevano solo ascoltare, avevano il compito di imparare l'arte di ascoltare e quindi di meditare e penetrare la verità che il maestro rivelava loro. Un maestro che, fra l'altro, non parlava mai a viso scoperto, ma coperto da un velario perché il mondo iniziatico aveva insegnato che la verità non doveva avere mai il volto di un uomo, ma doveva essere la verità e basta. Egli insegnò — senza relazione col passeggero ed il caduco — l'umiltà, l'uso della ragione e la tolleranza. È pur vero che la scuola pitagorica porta con sé "l'ipse dixit" ma il Maestro afferma la verità, l'allievo la fa propria e per anni la deve meditare fino a che o la ritiene valida anche col frutto della sua ricerca oppure, quando sarà nel secondo o terzo grado, parlatore o matematico, porterà il frutto della sua elaborazione e della sua meditazione.

I problemi posti da Pitagora sono i nostri problemi di oggi. Quando egli attraverso l'iniziazione cercò di insegnare la riflessione e la meditazione ai suoi allievi finì per creare di fatto uomini iniziati, migliori degli altri, e finì per creare una classe emergente per preparazione e saggezza nel mondo circostante. Ma la paura, proprio perché i migliori avrebbero finito per conquistare il potere, scatenò l'odio dei profani. Ecco un altro aggancio alla Massoneria ed al mondo iniziatico, che è poi il nocciolo della Massoneria, per i problemi della conoscenza e della scienza.

Ora la scienza non è che una branca della conoscenza; è una chiave di lettura della verità dell'universo.

E la scienza deve essere come l'uomo Massone, deve essere libera, deve essere tollerante, deve essere universale. La ricerca scientifica ha assunto tali costi che senza finanziamenti non può essere attuata. Nasce così un primo legame, talvolta di soggezione. Che il finanziamento venga dalla dittatura, dall'imprenditore pubblico, o dal manager privato o dall'economista o dall'industriale o anche dalla classe politica più democratica del mondo, è comunque un condizionamento della sua libertà di ricerca. La sua curiosità, il suo spirito di trascendenza dal contingente verso il metafisico, vengono condizionati. Noi abbiamo avuto nella storia della nostra Istituzione gli alchimici che cercavano la pietra filosofale, volendosi autofinanziare, come si direbbe oggi, trasformando il metallo impuro in oro, cioè nel più puro dei metalli. Ma era un tentativo poetico.

Tra la ricerca scientifica e l'uso che si fa delle sue conquiste esiste talvolta una frattura. Persino coscienze stupende, cristalline come quella di Oppenheimer — che pure era un Fratello Massone — quando collaborò all'elaborazione della bomba atomica, lo fece col più puro degli intenti. Ma poi si trovò di fronte alla tragedia di Hiroshima, tanto che sentì il bisogno di andare dal Presidente Truman per dirgli: "Queste mani grondano di sangue". Questo avviene quando ci sono coscienze purissime, ma ci sono anche casi di ricercatori scientifici che prendono i finanziamenti ed eseguono quel che viene loro ordinato di fare.

Con questo non vogliamo certo condannare coloro che fanno le ricerche. Quando poi si discende dalla ricerca pura alla applicazione pratica, allora proprio lo scienziato è completamente esautorato e tagliato fuori; cioè la manipolazione dei ritrovati della scienza avviene ad opera di altri che non sono scienziati. Allora i Massoni vogliono proporre un'altra scienza? No. I Massoni dicono che quello che è cominciato nell'Umanesimo e proseguito nel Rinascimento, nella Rivoluzione Liberale e nella Rivoluzione Illuministica deve essere portato avanti: bisogna richiamare quella scintilla divina che c'è in ogni uomo e che è la coscienza. Questo va fatto. Una scienza libera dunque, ma soprattutto una coscienza libera in ogni ricercatore.

Dobbiamo dare agli scienziati la possibilità di avere un'alternativa al finanziamento illiberale, perché se obbligatoriamente per fare la ricerca devono dipendere da qualcuno, la colpa è di tutti noi che non diamo loro la possibilità di un'alternativa. La scienza deve essere universale abbiamo detto. Certo, perché deve servire l'umanità intera e deve individuare temi che interessino tutti gli uomini. Deve esser universale anche perché ormai il linguaggio scientifico ed i risultati dell'attività scientifica devono essere a disposizione di tutti. Abbiamo esempi anche pratici: l'Organizzazione Mondiale della Sanità giorno per giorno invia in tutto il mondo dei protocolli terapeutici che raccolgono gli ultimi ritrovati della ricerca a favore della salute dell'uomo senza distinzione di barriere ideologiche, razziali e nazionali. Quindi l'universalizzazione della scienza deve essere fondata sull'uomo e sulla possibilità che tutti gli uomini abbiano diritto di servirsi delle conquiste della scienza.

Infine deve essere tollerante.

Se lo scienziato non possiede l'onestà intellettuale per comprendere quando la sua tesi è sbagliata rispetto alla tesi altrui, purché questa dimostrazione sia suffragata da elementi scientifici sicuri, provati, se non ha questa onestà intellettuale e vuol persistere nell'errore allora va bene il detto della Sacra Scrittura "peccare è umano, ma perseverare è diabolico".

Per concludere desidero richiamare un ultimo concetto: al centro

della ricerca deve stare l'uomo, ma l'uomo inerme, l'uomo comune. Non può essere il potere. È stato detto che la scienza deve essere pubblica, non può essere riservata e segreta. Come Maestri di esoterismo sappiamo che ogni verità ha uno strato superficiale, conoscibile da tutti, uno strato profondo che va meditato e scoperto dagli iniziati, dovremmo quindi, per rendere pubblica la ricerca avere una umanità capace di comprendere tutto ciò che la scienza può produrre. Ma attenzione! È bastato che uno scienziato abbia parlato di manipolazioni genetiche, come pura ipotesi scientifica, perché nel nostro Paese si determinasse uno scandalo. La cosa peggiore è poi che mentre gli addetti ai lavori leggono anche le smentite degli scienziati, l'uomo della strada non legge le smentite si accontenta del primo articolo che appare sui giornali e si convince che la scienza è qualcosa di detestabile, di deteriore da respingere perché vorrebbe superare la sua umanità.

Certo ci sono fatti come quelli di Chernobyl che sono compresi da tutti, perché sono macroscopici, ma per altri occorre una preparazione non posseduta dai più.

Io vorrei stimolare gli scienziati a voler considerare quale è, mettendo sui due piatti della bilancia, il danno che viene provocato dal comunicare anche i tentativi e le ipotesi della ricerca scientifica e l'impatto deleterio che la scienza, come branca di conoscenza, viene ad avere negativamente nella pubblica opinione, quando tutto viene volgarizzato dai mezzi di informazione.

Questo Convegno avrà, senza dubbio, un risultato positivo perché il confronto fra tutte le tesi che sono state esposte dimostra ancora una volta, se ce ne fosse bisogno, che il pluralismo delle idee è un frutto gradito della tolleranza, della virtù della tolleranza. Dimostra ancora una volta che se l'uomo è posto al centro di ogni attività, se è posto come misura e metro di tutte le cose, l'umanità non può avere nessuna paura della scienza. Come nei tempi passati vi era una assoluta credenza capace di spiegare tutti i fenomeni della vita, nel mondo di oggi l'unica conquista che può portare alla certezza ed alla conoscenza senza danni di tutto è la rivalutazione della coscienza dell'uomo.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE DI EVANDRO AGAZZI

Ringrazio per la fiducia accordatami, ma sono francamente preso alla sprovvista: non mi sarei aspettato di dover dire altro dopo la mia relazione. Riferirò le reazioni complessive di fronte a questo incontro.

Direi che abbiamo recuperato una prospettiva abbastanza equilibrata riguardo al problema della scienza, nel senso che ne abbiamo visto, senza confonderli, i due aspetti per cui la scienza - e questo è, diciamo, il suo vero titolo di umanità - appartiene contemporaneamente al logo teoretico e al logo pratico.

Appartiene al conoscere teoretico perché è, in primis et ante omnia, un tentativo di conoscere la verità, e, in questo senso, noi oggi possiamo, - dato che il linguaggio si è specializzato, - limitarci a considerare la scienza come un sapere limitato, circoscritto, specializzato, disciplina per disciplina, che in ogni disciplina ha i suoi criteri di protocollarietà per accertare i dati, per costruire le ipotesi, ecc.; senza, tuttavia, dimenticare che questa impresa del logo deve essere esportata anche là dove sono in gioco cose più importanti che non le ipotesi che spiegano i fatti.

Tanto per intenderci, non avrebbe senso che l'uomo mettesse da parte la ragione quando si occupa dei valori, quando si occupa del perché, non di ciò che è, ma di ciò che deve essere.

L'orizzonte del dover essere, nella filosofia greca rientrava dentro l'orizzonte scientifico (perché Aristotele ci aveva chiaramente indicato che le scienze sono speculative, pratiche e poietiche cioè le une che ci dicono come sono le cose, le altre come fare in modo efficiente, sapendo perché abbiamo successo, - e questa è la radice della tecnica, - ma poi anche che cosa si deve fare, non per ottenere un certo risultato, ma per essere in qualche modo).

E allora questo impegno ad utilizzare la ragione, il "logo" anche in questa dimensione, certamente ci ha permesso di ricostruire una dimensione della scientificità che era stata largamente persa, e i richiami, che sono circolati più di una volta qui, alla necessità di ritrovare la dimensione di saggezza, le dimensioni pitagoriche, non soltanto pitagoriche, sono stati preziosi.

D'altra parte proprio quando si rivendichino i diritti della ragion pratica, (dove pratico, non è il sinonimo di efficiente - l'abbiamo ridotto a questo noi - ma ciò che ha a che fare con l'agire umano, in senso

generalissimo, col *dover* essere quindi), l'aver riconosciuto che anche la scienza, in quanto è *fatta* dall'uomo (la scienza non è qualcosa che esiste di per sé), è frutto di un fare e un fare non "poietico", cioè non consiste nel mettere in atto manufatti, ma è un fare che costituisce un arricchimento delle nostre conoscenze, che deve avere un senso all'interno della nostra azione; da questo punto di vista, la scienza si disposta con tutta la tavola dei valori. Deve tenere conto di tutti i valori che l'uomo ha presenti come guide del suo agire, proprio perché non esiste nessun agire umano che non sia in vista di una qualche forma di perfezione. E allora il rispetto di questi valori complessi determina il rapporto tra scienza e potere in particolare.

Il rapporto fra scienza e potere noi, in fondo, l'abbiamo, gira e rigira, riconosciuto come un obbligo del potere di rispettare la scienza, nella libertà che caratterizza il fatto di essere orientata alla conoscenza della verità. Abbiamo riconosciuto, d'altra parte, alla scienza il dovere - ho usato io stesso questa categoria - di combinarsi con tutti i valori che sono presenti nella società e nella natura dell'Uomo.

La mediazione del potere potrebbe essere, in qualche maniera, proprio, vista, in questa funzione etica, e quindi, tutto sommato, è ancora una volta il senso della ragion pratica. Nella sua radice più profonda come guida dell'azione, la ragione etica è quella che, nello stesso tempo, deve essere capace di dettare al singolo uomo, e quindi, in particolare, allo scienziato, l'orientamento nel coltivare la scienza, nell'indirizzare le sue applicazioni e, d'altra parte, anche al potere la maniera di conciliare la libertà della scienza con il servizio di tutti i valori umani.

Mi sembra che, tutto sommato, questo possa essere il senso che possiamo ricavare da questo incontro; cioè, come giustamente diceva l'Avv. Gaito, non avrebbe significato pretendere di trarre conclusioni, ma molto più importante che trarre conclusioni è quello di ricavare consapevolezza.

Questo è stato tipicamente un incontro in cui abbiamo raggiunto diverse consapevolezza, questa è l'unica cosa che importa, perché le conclusioni, se devono servire a qualche cosa, devono essere semplicemente un elemento di riflessione rivedibile in ogni momento. La consapevolezza, viceversa, è qualche cosa che non ha più bisogno di essere rivista perché viene sempre ulteriormente accresciuta e aumentata. Quando si diventa consapevoli di qualche cosa si ha certamente guadagnato: una volta per tutte, non si perde più. Quando si sono tratte delle conclusioni ci si può anche essere sbagliati senza saperlo. E allora è molto più importante il lavoro che abbiamo fatto, nel senso di avere "svegliato" una serie di consapevolezza, che non il fatto di avere tratto delle conclusioni puntuali. Anche perché, bene o male, è dalla consapevolezza che poi

si traggono le uniche conclusioni che contano, cioè quelle del giudizio ultimo pratico, come si diceva un tempo. È sulla base delle consapevolezze che poi, quando viene davvero il momento di agire, di comportarsi in una determinata maniera, si ricava quell'indirizzo per cui in fondo ci sono tre elementi che sono entrati in gioco qua: la libertà, la situazione, (questo l'abbiamo visto continuamente), ma poi l'elemento fondamentale è quello della coscienza.

Non l'abbiamo mai richiamata esplicitamente: è stato un personaggio che ha aleggiato sopra il nostro incontro, senza mai essere stato chiamato in causa. E in realtà, quando io ho alluso alla responsabilità, implicitamente questo c'era, ma siamo stati abituati ormai alla presentazione, che so, delle regole, della morale, della tradizione correggendo certe prospettive, nel senso che dobbiamo tenere conto della situazione ecc. ecc., però non abbiamo forse ancora sufficientemente chiaro che l'ultimo appello deve essere fatto alla coscienza. Ed è in questo senso di affinamento della coscienza che riposa, tutto sommato, l'ultima speranza dell'umanità.

Io non sono Massone, lo sapete tutti, però ho ricavato da questa frequentazione con la vostra Famiglia l'impressione che questo sia uno dei punti di forza della vostra, chiamiamola, dottrina, se mi permettete di chiamarla così, della vostra antropologia, cioè l'affinamento della coscienza, quello scavare all'interno, che dovrebbe fare recuperare una dimensione che la scienza ha perso, la scienza ha neutralizzato il soggetto. La verità scientifica è quella che deve poter essere condivisa da tutti anonimamente, indistintamente. L'idea che per conoscere bene, per conoscere meglio, occorre lavorare su di noi, è totalmente sparita dalla faccia della cultura occidentale, mentre faceva parte della saggezza antica, cristiana, credo che faccia parte della saggezza massonica ancora. L'idea che per conoscere meglio non si tratta tanto di dotarsi di strumenti migliori, quanto di chiarire l'occhio interno: questo è ancora l'appello alla coscienza, che è altrettanto necessaria, a livello di intelletto speculativo, quanto a livello dello intelletto pratico. Quello che abbiamo esaminato in questi giorni mi sembra che sia veramente qui il nodo del problema. L'appello alla consapevolezza è il chiarimento dell'occhio interno che deve vedere come stanno le cose, e l'appello alla coscienza è poi la traduzione di questa consapevolezza in una luce che guida l'azione ancora una volta lavorando su di noi e dentro di noi.

Scusate questa improvvisatissima conclusione, ma, ho detto, l'ultima cosa che mi aspettavo era di prendere la parola ancora oggi.

IL COMMIATO DI ARPAD SZABO

È già la seconda volta che io faccio il tentativo di esprimere in questa sede con parole del tutto non adeguate sentiti pensieri. Tre anni fa, quando ho avuto la prima volta l'onore di essere qui vostro ospite, alla fine della seduta, volendo esprimere la mia gratitudine, non ho potuto fare altrimenti che sottolineare la vostra fratellanza dei Liberi Muratori. Io, come laico, sono stato felice che sia potuto venire a sapere che cosa vuol dire questa parola tra voi, ed essere partecipe di tale sentimento. Avevo dunque imparato una cosa importantissima. Ma che cosa potrei dire adesso, prendendo congedo, di questo II Convegno su Pitagora? Sarebbe poco dire che è stata una gioia grandissima per me poter venire, di nuovo, a trovare qui questo cerchio amabile di tanti amici, anzi, ringraziare tutti coloro che mi hanno preparato questa possibilità non basterebbe. Mi sia permesso di dire adesso in luogo di ringraziamento, che io ho potuto imparare, qui, di nuovo, qualcosa di non meno importante che la fratellanza della Massoneria. Ho visto in questi giorni che, probabilmente, ognuno dei liberi Muratori fa il tentativo di divenire un imitatore del G.A.D.U., che garantisce per questo mondo la cosiddetta armonia prestabilita. Ma come realizzare una tale armonia nel nostro cerchio, quando molti relatori rappresentano idee e opinioni diverse, qualche volta anzi contrastanti? Forse anche qui vale la parola antica, del resto una parola che viene da un avversario contemporaneo di Pitagora "palintonos armonia", l'armonia degli opposti che è meglio della semplice armonia. Mi sembra che i liberi Muratori vogliano realizzare appunto questa armonia. Senz'altro il nostro mondo, tanto bello e così maltrattato, ha bisogno urgentissimo di una tale armonia, e noi altri laici, soprattutto coloro che sono venuti dall'estero, possiamo soltanto augurare con fervido calore di cuore che la Massoneria abbia la forza e la pazienza di continuare il suo lavoro tanto importante. Grazie.

IL SALUTO DI VIRGILIO GAITO

Siamo arrivati al termine di questo nostro Convegno, e, se me lo consentite, io sono ancora una volta commosso come lo ero tre anni fa. E non si può non esserlo dopo una parola così alata e profonda come quella di Arpad Szabo, che ha seguito quella altrettanto profonda di Evandro Agazzi, (che ci ha detto di non avere mai appartenuto a questa nostra famiglia e di essere stato, per così dire, toccato da questo contatto avuto in questa occasione) e quanto ci hanno detto anche il Prof. Adorno, e tutti gli altri illustri relatori, che abbiamo avuto la fortuna ed il piacere di invitare a questo Convegno.

Ecco: noi questa sera abbiamo la riprova di che cosa significa l'Universalità massonica; cioè il senso di Amore che ci lega sotto tutte le latitudini e che consente di armonizzare le più diverse, più disparate, anche più confliggenti opinioni, nella visione, che appunto era di Pitagora, di una Armonia Universale. La questione pitagorica si è agitata, si agita, e penso si agiterà forse per i prossimi 2.500 anni, chi sa quanto; il Prof. Adorno avrà modo di fare le sue ricerche, di stimolare i suoi allievi e dopo di lui chissà quanti, e forse troveremo che c'erano dei falsi storici e altre cose strane, però credo che Pitagora, sul quale, almeno fino a questo momento, siamo d'accordo che sia esistito, sia stato un uomo che ci ha illuminato ed ha proiettato una luce eccezionale, che, ancora, a 2.500 anni di distanza, come una supernova, ci dà questa traccia che noi cerchiamo di seguire.

Il mondo di oggi che cos'è? È un mondo cieco, un mondo sordo, e direi che forse ciò è determinato da questa fretta che ci attanaglia, dal rumore del traffico, dal fatto che non riusciamo più a sentire il silenzio, e che stiamo diventando sordi, ciechi e deformi: Come diceva un tale anni fa, l'uomo, a furia di guidare una macchina, siccome la funzione sviluppa l'organo, fra un po' si candida a diventare delle piccole mani, delle piccole gambe, e dei grandi...! Ma questo però che cosa significa? Che noi non abbiamo più questa bellezza che era consentita agli antichi, in particolare a Pitagora, di potere e sapere osservare il cielo; e questo è un grave danno per noi tutti, forse non tanto per noi che ormai abbiamo doppiato un certo capo della nostra vita, quanto per i giovani, quelli che ci seguono.

Non più tardi di ieri fui intervistato da un giornalista del "Messaggero" e io, nella mia ingenuità, nel mio grande desiderio di trasmettere a questi giovani - era un giovane giornalista - questi nostri sentimenti di dedizione alla causa dell'umanità, al perfezionamento dell'uomo, di-

cevo: "Mi sembra che però ci siano parecchi giovani ancora che desiderano ideali, che desiderano abbeverarsi a queste fonti". E lui mi rispose "Sì, ma forse non tanti". Provenendo questa frase da un giornalista, che è un uomo attento e che ha il polso continuo della situazione, questo mi ha un pochino rattristato e dato una lieve frenata al mio entusiasmo.

Però, penso che l'uomo non deve mai disarmare. Il consuntivo di questo Convegno, che non deve avere conclusioni, come anche il Prof. Agazzi concordava, per noi Massoni almeno, deve essere questo: noi non ci stancheremo mai di sperare, di guardare il futuro, di guardare il cielo, cercheremo di fornirci di occhiali, di lenti a contatto, di cornetti acustici, ci avvarremo di tutti i ritrovati della scienza moderna, quelli sì, cercheremo di usarli. Computer, sì - anche se personalmente mi terrorizzano - ma, questo ausilio della scienza deve essere determinante per noi per il ritrovamento di un nostro modo di essere: Pitagora, lo sanno tutti, diceva "soprattutto abbi il massimo rispetto di te stesso".

E questo è un valore che deve rimanere permanente in tutti noi, e soprattutto nei giovani. Oggi c'è una tendenza a creare idoli, l'idolo della potenza, del successo, del guadagno, della conquista di questo potere. Ma che cos'è il potere? Il potere è quello che noi riteniamo che sia, ma non c'è una categoria in sé stessa. Il potere ce lo creiamo noi, ce lo immaginiamo noi, ma se noi questo potere lo smitizziamo, e vediamo dentro di noi che cosa c'è, e quindi compiamo quella ricerca di noi stessi, che è appunto il compito fondamentale del Massone, allora riusciremo a discernere il vero dal falso, capiremo che il giovane, perché assetato di ideali, ha il diritto, il dovere di proiettarsi nel futuro, di sperare in un mondo migliore, in un mondo fatto di fratellanza, dove tutti veramente ci diamo la mano. Quella mano che, nel chiuso dei nostri templi - e non è un segreto che io svelo - al termine di ogni nostra seduta, noi ci stringiamo per unirci in quella che noi chiamiamo la "catena di unione" ma che si dice anche "catena di amore". E non è una cosa retorica, perché, attraverso quella catena, fluisce un fluido, un qualche cosa che sgorga direttamente dalle nostre anime, dai nostri cuori, e ci fa tutti uguali, tutti uguali non in un appiattimento, che sarebbe deleterio evidentemente, ma invece in qualche cosa che ci porta più in alto, e ognuno dall'altro mutua qualche cosa. Anche se noi non ce ne accorgiamo, abbiamo qualcosa, una pietruzza che ognuno di noi dà all'altro e riceve dall'altro.

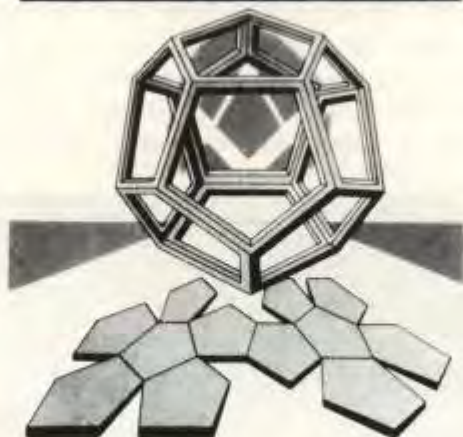
In questo Convegno tanti illustri docenti, uomini di ricerca, uomini di desiderio, si sono uniti a noi per darci questa prova di grande affetto; noi li ringraziamo e sappiamo che, attraverso la loro parola, il loro contributo, noi abbiamo appreso che non è tutto perduto; che, anzi, la scienza ci può dare un grande aiuto per migliorarci. Il nostro tempo li-

bero, si dice, sarà sempre maggiore, diventerà forse spropositato, non sapremo forse nemmeno cosa farcene; ebbene, questo tempo cerchiamo di impiegarlo per guardarci meglio dentro, per conoscerci meglio, per affratellarci, per non rinchiuderci nel nostro egoismo, nelle nostre scatole di latta o nelle nostre scatole di cemento, vediamo di proiettarci ancora una volta verso il cielo, osserviamo il cielo. Vi ringrazio.



Il Gran Maestro degli Architetti Virgilio Gaito.

PITAGORA 2000



BUONO PRENOTAZIONE ED ORDINE

Il Sig. _____
nome e cognome

Via _____

cap e città

Forma di pagamento:

- Anticipo con assegno bancario o circolare intestato ad:
A. Monaldo Monaldi
- Contrassegno

Prenoto gli atti del Convegno "Pitagora 2000" 1987
al prezzo di L. 50.000

Ordino l'Opera d'arte di O. Masi al prezzo di L. 120.000

Firma

EGR. SIGN.

A. MONALDO MONALDI
VIA LUIGI SICILIANI, 13
00137 ROMA

SERENISSIMA GRAN LOGGIA DEL RITO SIMBOLICO ITALIANO

(A.°. F.°, 1859)

— Palazzo Giustiniani - Roma —



Serenissimo Presidente
Gran Maestro degli Architetti
M.°. A.°. Fr.°. Virgilio Gaito

I Gran Sorvegliante

M.°. A.°. Fr.°. Pietro Balsano

II Gran Sorvegliante

M.°. A.°. Fr.°. Giuseppe Capruzzi

Gran Segretario

M.°. A.°. Fr.°. A.° Monaldo Monaldi

Grande Oratore

M.°. A.°. Fr.°. Virgilio Lazzeroni

Gran Tesoriere

M.°. A.°. Fr.°. Luigi Festa

Gran Cerimoniere

M.°. A.°. Fr.°. Francesco Messina

Successione dei Serenissimi Presidenti del Rito

1879-1885 Pirro Aporti

1885-1886 Giuseppe Mussi

1886-1887 Gaetano Pini

1888-1890 Pirro Aporti

1890-1895 Carlo Meyer

1895-1900 Federico Wassmuth-Ryf

1900-1902 Nunzio Nasi

1902-1904 Ettore Ciolfi

1904-1909 Adolfo Engel

1909-1912 Teresio Trincheri

1912-1913 Giovanni Ciruolo

1913-1921 Alberto La Pegna

1921-1925 Giuseppe Meoni

1945-1949 Arnolfo Ciampolini

1949-1966 Renato Passardi

1966-1968 Mauro Mugnai

1968-1970 Aldo Sinigaglia

1970 (marzo aprile) Roberto Ascarelli

1970-1974 Massimo Maggiore

1974-1982 Stefano Lombardi

